



Lo scaffale del CSUP

Segnalazioni bibliografiche
sull'Università di Padova

1/2022



Prima edizione 2022 Padova University Press

Titolo originale *LO SCAFFALE DEL CSUP. Segnalazioni bibliografiche sull'Università di Padova.*
1/2022

© 2022 Padova University Press
Università degli Studi di Padova
via 8 Febbraio 2, Padova
www.padovauniversitypress.it

Progetto grafico: Padova University Press
Impaginazione: Padova University Press

ISBN 978-88-6938-326-7

Hanno collaborato:
MGB – Maria Grazia Bevilacqua
CB – Chiara Biagini
MCG – Maria Cecilia Ghetti
LM – Luca Marinello
GZ – Greta Zamengo

LO SCAFFALE DEL CSUP
Segnalazioni bibliografiche
sull'Università di Padova

Direttore responsabile
Marta Nezzo

Curatrici
Maria Grazia Bevilacqua, Mimma De Gasperi, Maria Cecilia Ghetti

A due passi dal fronte. Città di retrovia e culture urbane nel prisma della Grande Guerra, a cura di EMILIO FRANZINA e MARIANO NARDELLO. Mantova, Tre Lune, 2018, p. XXII, 721 (Storia & storie. La Grande Guerra, 1).

Il volume «definisce un percorso singolare, e per molti aspetti inedito, della Grande Guerra vista vuoi dalle città nelle immediate e prossime retrovie [...] vuoi attraverso intellettuali e artisti». Segnaliamo, tra gli altri contributi, Alessandro Massignani, *Le capitali della guerra italiana: Udine e Padova*; Luigi Urettini, *Treviso città di retrovia nei carteggi familiari di Giovanni Comisso*; Adriana Chemello, *Silvio Negro soldato e autore televisivo*. - M.C.G.

Alberto da Padova e la cultura degli Agostiniani, a cura di FRANCESCO BOTTIN. Padova, Padova University Press, 2014, p. 322, ill.

Per i riferimenti all'Università patavina, si segnalano i saggi di Roberta Monetti, *Il convento dei Santi Filippo e Giacomo all'Arena di Padova nel Trecento. Studium, comunità conventuale, circolazione di frati*; Laura Capuzzo, *Egidio Romano e le Quaestiones padovane*; Francesco Bottin, *Gli Agostiniani e l'averroismo: il caso di Egidio Romano*. - M.G.B.

L'arte medica. La Scuola padovana e la medicina in Europa e nel mondo, a cura di GIOVANNI SILVANO. Presentazione di DANIELA MAPELLI e ANNALISA OBOE. Roma-Padova, Donzelli-Padova University press, 2022, p. 423, ill. (Patavina Libertas. Una storia europea dell'Università di Padova, 1222-2022).

Introdotta da Giovanni Silvano (*Salute e benessere per tutti. L'ineludibile sfida per la Scuola padovana*), che sottolinea come «quella della Scuola medica padovana è una storia che muove i primi passi in età medievale e che, senza soluzione di continuità, approda alla contemporaneità [...], una vicenda di lunga durata che si misura sull'arco di secoli, quasi di un millennio», il volume – che rientra nella collana edita per gli ottocento anni dell'Università di Padova – si divide in sei parti. La prima tratta de *La forma del corpo: l'anatomia* e comprende i lavori di Vittoria Feola, *La rivoluzione anatomica padovana*; di Raffaele De Caro, Veronica Macchi, Andrea Porzionato e Aron Emmi, *La scienza anatomica a Padova*; di Domenico Laurenza, *Anatomia e arte*. La seconda parte riguarda invece *Il funzionamento del corpo: la fisiologia*. Vi rientrano i contributi di Fabrizio Bigotti, *Origini e sviluppi della fisiologia*; di Aram Megighian e Carlo Reggiani, *La fisiologia contemporanea*; di Lorenzo A. Pinna, *Genesi e sviluppo della biochimica*. Nella terza parte (*La storia naturale del corpo: la patologia*) troviamo *Interrogativi e ricerche sulla malattia fino a Morgagni*, di Fabio Zampieri e Alberto Zanatta; *Rudolf Virchow, la «teoria della patologia cellulare» e la nascita della patologia generale*, di Ernesto Damiani; *La Scuola padovana di patologia generale*, di Tullio Pozzan. La quarta parte (*Diagnosi e cura della malattia*) ospita gli interventi di Paolo Angeli, Patrizia Burra, Giovanni Silvano, *La Clinica medica*; di Davide D'Amico, *La Clinica chirurgica*; di Barbara Baldan, *L'Orto botanico e la cattedra dei semplici*; di Pietro Giusti e Andrea Vendramin, *La Scuola farmaceutica padovana tra Ottocento e Novecento. Contributi agli studi sulle pallottole magiche*; di Pietro Giusti e Andrea Vendramin, *L'Università di Padova e la saga della penicillina*;

di Giuseppe Parisotto, *La lezione di Wilhelm Conrad Röntgen a Padova* e di Franco Bui, *La medicina molecolare. Approfondimenti e sondaggi* si intitola la quinta parte, che ospita una decina di saggi: *Demografia e medicina tra cultura materiale e scienza*, di Filiberto Agostini; *Ostetricia tra Ottocento e Novecento*, di Andrea Cozza; *La Pediatria a Padova: una storia esemplare*, di Giorgio Perilongo, Giovanni Silvano e Franco Zacchello; *Il cuore e la Scuola medica patavina*, di Gaetano Thiene e Cristina Basso; *Il cammino delle neuroscienze tra sfide e interrogativi di ieri e di oggi*, di Giulia Perini, Pietro Giusti e Leontino Battistin; *L'organo uditivo da Vesalio al IV Congresso della Société internationale d'audiologie a Padova (1958)*, di Alessandro Martini e Stefano Martini; *Igiene pubblica, malattie degli occhi, della pelle e delle articolazioni*, di Andrea Cozza e Giuseppe Parisotto; *Il luogo della cura e dell'assistenza: dal San Francesco al Policlinico*, di Francesco Bianchi e Giovanni Silvano; *La Bioetica*, di Antonio Da Re ed Enrico Furlan; *Trasmissione e diffusione del sapere medico*, di Vittoria Feola. La sesta e ultima parte ha per oggetto gli *Approfondimenti extra-europei*, di cui trattano Fabrizio Ferrari e Cecilia Martini Bonadeo (*Vicende e fortune del sapere medico nella sua circolazione da Oriente a Occidente*); Jianping Zhu (*La circolazione del sapere anatomico tra Cina e Occidente*); Daqing Zhang (*Da Luigi Galvani alla ionoforesi tra Occidente e Oriente*) e Jingjing Su (*La lotta al vaiolo in chiave comparata a Venezia e in Cina*). Come previsto per la collana, una ricca bibliografia ragionata completa il volume. - M.C.G.

Arti e architettura. L'Università nella città. A cura di JACOPO BONETTO, MARTA NEZZO, GIOVANNA VALENZANO, STEFANO ZAGGIA. Presentazione di DANIELA MAPPELLI e ANNALISA OBOE, Roma-Padova, Donzelli-Padova University press, 2022, p. 235, ill. (Patavina Libertas. Una storia europea dell'Università di Padova, 1222-2022).

Il volume si compone di una serie di saggi che ruotano attorno alle sedi universitarie nel contesto cittadino di Padova, un perno che andando a ritroso nel tempo si rivela dinamico e di non semplice ricostruzione, come testimonia il saggio introduttivo di Giovanna Valenzano, dedicato a *L'Università nella città*. Della stessa autrice anche il contributo intitolato *Spazi per la mente: le sedi dell'Università di Padova nel medioevo*, che apre la prima sezione, dedicata al percorso temporale delle sedi dell'Ateneo: lo scritto traccia le loro radici medievali, inquadrando la forte mobilità di saperi e di figure che le caratterizza, profondamente innervata nello sviluppo urbano e artistico della città. Marsel Grosso e Vittoria Romani proseguono poi con l'età moderna, sciogliendo un'intricata rete di intrecci e di sodalizi culturali, e Stefano Zaggia si sofferma sui due poli che segnano il Cinquecento: il palazzo del Bo e l'Orto Botanico. La storia delle sedi riflette una storia universitaria fatta di relazioni col territorio, di specificità ma anche di continui "prestiti" di spazi, resi palpabili dalle suggestioni artistiche dell'Ateneo, come dipinge il saggio di Marta Nezzo. La seconda sezione è dedicata alle *opere*, dunque alle sedi universitarie: una costellazione di palazzi, sia nel cuore della città sia decentrati, i cosiddetti "patrimoni recuperati", quali Villa e Parco Bolasco, a Castelfranco Veneto, e l'Osservatorio astrofisico di Asiago. Particolare attenzione viene posta alla stratificazione e alla significazione di queste opere architettoniche, come nel caso del novecentesco Palazzo Liviano, definito «un caso unico di fusione delle arti», e della Specola, l'Osservatorio astronomico ricavato dalla trasformazione della torre del Castello Carrarese. Di seguito autori e titoli dei saggi

contenuti nel volume: Giovanna Valenzano, *Spazi per la mente: le sedi dell'Università di Padova nel medioevo*; Marsel Grosso e Vittoria Romani, *Dentro e fuori lo Studio patavino. Arte, collezionismo e letteratura tra Università e accademie*; Stefano Zaggia, «*Le più onorate e magnifiche scole che habbi il mondo*». *Le sedi dell'Università di Padova tra età moderna e contemporanea*; Marta Nezzo, *Dall'annessione alla globalizzazione: spazi espansi e spazi virtuali*, tutti rientranti nella sezione *I giorni*. La seconda parte (*Le opere*) include, per quanto riguarda *Le principali sedi*, i contributi di Jacopo Bonetto, Elisabetta Cortella e Stefano Zaggia, *Il complesso di Palazzo del Bo*; Barbara Baldan e Stefano Zaggia, *L'Orto botanico*; Giovanni Bianchi, Alessandra Pattanaro e Giovanna Valenzano, *Palazzo Liviano*; Elisabetta Cortella e Stefano Zaggia, *La Specola*. Per *I patrimoni recuperati* si segnalano i lavori di Chiara Marin, *Palazzo Cavalli*; di Chiara Marin e Andrea Tomezzoli, *Palazzo Maldura*; Simone Fatuzzo, Alessandra Pattanaro, Giulio Pietrobelli ed Elena Svalduz, *Ca' Borin, Palazzo Capodilista-Wollemborg, Palazzo Dottori*; Simone Fatuzzo, Alessandra Pattanaro, Giulio Pietrobelli ed Elena Svalduz, *Palazzo Luzzato Dina Buzzacarini*; Simone Fatuzzo, Alessandra Pattanaro, Giulio Pietrobelli ed Elena Svalduz, *Palazzo Michiel Contarini*; Simone Fatuzzo, Alessandra Pattanaro, Giulio Pietrobelli ed Elena Svalduz, *Palazzo Mocenigo, Belloni Battaglia, casa della studentessa Lina Meneghetti*. Infine, per *Gli edifici esterni*, sono presenti i lavori di Cristina Busatto, Raffaele Cavalli, Chiara Marin e Andrea Tomezzoli, *Villa e parco Revedin Bolasco*; Giuliana Tomasella e Stefano Zaggia, *Osservatorio astrofisico di Asiago*. - G.Z.

Attraverso le età della storia. Le lezioni dei Maestri, a cura di CARLO FUMIAN. Milano, FrancoAngeli, 2021, p. 214.

Preceduti dall'*Introduzione* di Carlo Fumian e di Giovanni Luigi Fontana, si snodano i profili di alcuni 'maestri' della storiografia italiana che, pur se vissuti in epoche diverse, «svolsero, anche come promotori degli studi storici e tenaci organizzatori di cultura, una «funzione di cerniera», di «anelli di congiunzione» tra successive stagioni politiche e culturali». Legati a Padova furono Marino Berengo, per breve tempo iscritto, come segnala Mario Infelise, prima di passare a Firenze; Ennio di Nolfo, laureatosi a Pavia con Ettore Ancheri e dal 1968 suo successore alla cattedra di Storia dei trattati presso l'Ateneo patavino, il cui profilo è tracciato da Antonio Varsori; Angelo Ventura, di cui Carlo Fumian ricostruisce il percorso dalla laurea in Lettere a Padova, nel 1954, agli insegnamenti di storia moderna prima, e contemporanea poi, sino al 2005. – M.C.G.

BAGGIO MARCO, *Il settimo centenario dell'Università di Padova. «Padova e il suo territorio»*, a. XXXVI 2021, n. 112, p. 52-56, ill.

L'articolo ricostruisce dettagliatamente i preparativi e lo svolgimento dei festeggiamenti per il settimo centenario dell'Università degli Studi di Padova, celebrato nel maggio 1922. Grande spazio è dedicato al contesto storico-politico in cui tali celebrazioni si svolsero (all'indomani della prima guerra mondiale, che aveva inevitabilmente lasciato delle ferite a livello dei rapporti accademici) e alla descrizione dei lavori preparatori (con la formazione di una prima commissione nel 1913 e la ripresa dei lavori nel dicembre 1918) e dell'organizzazione logistica messa in campo dall'Università e dal Comune di Padova

(grazie anche al patronato concesso dal re, che favorì la concessione di fondi statali). La seconda sezione del contributo è occupata dalla cronaca delle giornate dei festeggiamenti, che si aprirono il 13 maggio e si conclusero il 17: a Padova giunsero numerosi studenti e professori in rappresentanza di università italiane e straniere e il 15 maggio fu contraddistinto dall'arrivo in città del re Vittorio Emanuele III. L'a. mette inoltre in luce come le celebrazioni per il settimo centenario, oltre a riaffermare il prestigio dell'Università, abbiano lasciato due importanti eredità: la Casa dello Studente (ossia l'attuale residenza Fusinato) e il Centro per la storia dell'Università. - C.B.

BALLINI PIER LUIGI, *Debito pubblico e politica estera all'inizio del '900. Luigi Luzzatti e la conversione della rendita del 1906*. Prefazione di ANTONIO PATUPELLI. Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 2017, p. XX, 653 (Biblioteca luzzattiana. Fonti e studi, 20).

Ricostruzione del rapporto che nella seconda metà del XIX secolo lega un giovanissimo Luigi Luzzatti a Marco Minghetti nel comune impegno «alla ricerca delle libertà sia economiche, sia religiose», in relazione anche alla storia bancaria del paese. Come noto, «la conversione della rendita con una riduzione del tasso di interesse fu il capolavoro vero di Luzzatti». - M.C.G.

BARBIERI CESARE-RAGAZZONI ROBERTO, *Ottocento (o quasi) anni di astronomia patavina*. «Padova e il suo territorio», a. XXXVII 2022, n. 218 p. 4-10, ill.

Gli a. ripercorrono la tradizione dell'insegnamento dell'astronomia a Padova dal XIII secolo, mettendo in luce quella interdisciplinarietà della materia in più sedi evidenziata anche da Antonio Favaro. La rassegna inizia con Pietro d'Abano, che muore a Padova nel 1315; prosegue poi con Nicolò Copernico, a Padova dal 1501 al 1503, e giunge fino all'arrivo di Galileo Galilei nel 1592. Nel 1767 la Repubblica Veneta fa costruire la specola universitaria nel Castelvecchio di Ezzelino, poi dei Carraresi. La sintesi prosegue con Giovanni Silva (1882-1957), sotto la cui direzione viene realizzato l'Osservatorio Astrofisico di Asiago, inaugurato nel 1942, per giungere infine a Cesare Barbieri, che guida la ristrutturazione della Specola e la costruzione, affidata all'Osservatorio di Padova, del Telescopio Nazionale Galileo (TNG) sull'isola di La Palma alle Canarie. L'osservazione dallo spazio inizia grazie ai satelliti europei Hipparcos e Gaia, mentre prosegue lo sviluppo delle strutture di Padova e di Asiago. - L.M.

BASSANI ANGELO, *Una vita per l'Università. La testimonianza - postuma - di Cesare Pecile*. Padova, CLEUP, 2017, p. 225 + CD (Collana di memorie e autobiografie della Facoltà di Scienze dell'Università di Padova, 6).

«La storia personale ed accademica di Cesare Pecile va ben oltre l'ambito della Facoltà [di Scienze] e traccia il profilo dell'Università di Padova, dell'istituzione universitaria in Italia, del lavoro scientifico e culturale in relazione al ruolo che lui ha svolto nei diversi

contesti», in qualità di docente di chimica, ma anche di prestigioso rappresentante accademico, con particolare riferimento alla presidenza della Facoltà di Scienze (1990-1999). - M.C.G.

La bellezza nei libri. Cultura e devozione nei manoscritti miniati della Biblioteca Universitaria di Padova. Catalogo della mostra. Oratorio di San Rocco 2 aprile-7 maggio 2017, a cura di CHIARA PONCHIA. Padova, Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo - Biblioteca Universitaria di Padova, 2017, p. 275, ill.

Fra gli esemplari conservati dalla Biblioteca universitaria di Padova, si rinvennero diversi manoscritti, le cui note di possesso attestano l'appartenenza ad alcune personalità dell'ambiente universitario patavino, come Pietro d'Abano, Rolando da Piazzola, Paolo Veneto, Giacomo Zocchi, Raffaele Regio, Niccolò Roccabonella, Giovanni Battista Morgagni, Pietro Antonio Michiel, Michelangelo Carmeli e altri. - M.G.B.

Il bello e l'utile. Prato della Valle nella Padova di Memmo, a cura di GUIDO ZUCCONI. Venezia, Marsilio, 2012, p. 111, ill.

Melchiorre Cesarotti del piano di Andrea Memmo scrisse che era «ben digerito e ben connesso in ogni sua parte», a significare che il progetto e la realizzazione del Prato avevano saputo coniugare sia l'esigenza di rinnovo urbano sia le istanze di rilancio commerciale. All'operazione, «riuscita soltanto in parte», partecipò Domenico Cerato, docente di Architettura civile nello Studio. Delle 78 statue che ornano l'ellissi monumentale, molte raffigurano professori dell'Università patavina: l'ultima in ordine di tempo fu dedicata a Francesco Luigi Fanzago, professore di Medicina legale dal 1817. - M.G.B.

BERTI ENRICO, *Giacomo Zabarella, filosofo padovano ed europeo.* «Padova e il suo territorio», a. XXXV 2020, n. 208 p. 50-53.

L'articolo traccia un profilo biografico della figura di Giacomo Zabarella (1533-1589), con particolare attenzione alla novità del suo insegnamento sulle dottrine aristoteliche. L'a., dopo aver tracciato sinteticamente un quadro della formazione di Zabarella (svoltasi presso i maggiori filosofi e filologi del suo tempo), si sofferma sulla sua carriera universitaria presso lo Studio di Padova (che non abbandonò mai) come titolare prima della cattedra di logica, poi della seconda cattedra ordinaria di filosofia naturale. La permanenza a Padova non ostacolò la diffusione della fama di Zabarella, che raggiunse anche la Polonia e che fu ottenuta grazie ai suoi corsi universitari e in seguito alla pubblicazione della sua *Opera logica* nel 1578. Tanto l'*Opera logica* quanto le lezioni avevano per oggetto la filosofia di Aristotele, della quale Zabarella fu uno degli interpreti più originali: grazie alla conoscenza del greco e dei commentatori antichi e medievali, apportò infatti dei significativi contributi alla comprensione della logica aristotelica e, in particolare, della teoria del *regressus*, aprendo la strada, secondo alcuni studiosi, alla formulazione del metodo scientifico da parte di Galileo. - C.B.

BONETTO JACOPO, *Archeologia nello Studio patavino, tra passato, presente e futuro*. «Padova e il suo territorio», a. XXXVII 2022, n. 218, p. 40-47, ill.

L'approccio interdisciplinare dell'Università di Padova vede lo sviluppo, all'interno dell'Ateneo, di una importante componente di studi di archeologia. Gli archeologi del Liviano, attraverso quella multidisciplinarietà in grado di unire scienze umane, scienze sociali e scienze dure, mirano alla «ricostruzione del percorso dell'uomo attraverso ogni testimonianza materiale», studiando le realtà antiche per cogliere i tratti del comportamento umano utili a capire il presente. Segue una rassegna dei progetti in corso e delle scoperte cui questi portano. Infine, l'a. mette in luce il coinvolgimento diretto degli studenti, a testimonianza del proiettarsi della ricerca archeologica patavina verso il futuro. - L.M.

BORSO DARIO, *Il giovane Cacciari*. [Viterbo], Millelire/Stampa alternativa, 1995, p. 61.

Breve ricostruzione, non di rado polemica, delle prime esperienze di Massimo Cacciari, celebre filosofo passato per le aule dell'Università di Padova (dove si laurea nel 1967 con Sergio Bettini, controrelatore Dino Formaggio: tesi dedicata a Kant), così come l'amico e sodale – più volte citato – Cesare De Michelis. - M.C.G.

BOSCHIAN SATTA LAURA, *La mia vita con Salvatore Satta*. Nota introduttiva di RITA GIULIANI. Nuoro, Ilisso, 2021, p. 470.

Laura Boschian (1913-2001) studiò all'Università di Padova dove, allieva di Ettore Lo Gatto, padre della slavistica italiana, conseguì la laurea in Letteratura russa. Nel 1938, dopo un soggiorno di studio a Praga come borsista, iniziò la carriera universitaria da assistente volontaria alla cattedra di Filologia slava, allora retta da Arturo Cronia, sempre nell'Università patavina. Risale a quel periodo l'incontro con Salvatore Satta, che nel 1937 era ordinario di Diritto processuale civile a Padova. L'opera, data alle stampe postuma, è da annoverarsi al genere letterario della memorialistica. L'autrice vi narra, secondo un *topos* collaudato, la propria crescita e formazione, rivelandosi «narratrice potente e originale, svelandoci tanto di sé e consentendo, con questo, di capire i motivi profondi dell'«indissolubilità» del suo legame con Satta, che aveva sposato nel 1939. - M.G.B.

BOTTEON FIORELLA, *Ferdinando Ferracini. Un patriota veneto nel Risorgimento italiano*. Treviso, ISTRESCO, 2018, p. 322.

Patriota veneto partecipe delle vicende veneziane del '48, militare e giornalista, deputato, sindaco e consigliere comunale, Ferracini (personaggio rimasto sinora misconosciuto) studiò presso la Facoltà politico-legale padovana per il quadriennio dal 1830-31 al 1833-34, laureandosi però a Modena nel 1859. - M.C.G.

Ca' Foscari allo specchio. A 80 anni dalle leggi razziali. Venezia, Università Ca' Foscari, 2018, p. 85, ill.

Catalogo della mostra *Ca' Foscari allo specchio. A 80 anni dalle leggi razziali* (Venezia, 9-31 gennaio 2018). Richiamando, nella ricorrenza del Giorno della Memoria, anche l'ottantesimo anniversario dell'emanazione delle leggi razziali e la celebrazione dei 150 anni di attività dell'Ateneo, si è cercato di «riscoprire e divulgare una pagina inedita del passato [...]: utilizzando alcuni documenti significativi provenienti dal suo Archivio storico, si è voluto presentare il coinvolgimento dell'ateneo nel clima di esaltazione nazionalista e nelle politiche razziste che hanno portato all'esclusione della componente ebraica dalla società civile, lavorativa e quindi accademica». - M.C.G.

CASELLATO SANDRA, BETTO CARLOTTA, NICOLOSI PAOLA, *Il camaleonte di Canestrini*. «Chioggia. Rivista di studi e ricerche», vol. 47 2015, p. 71-78, ill.

Il Museo di Zoologia dell'Università di Padova ospita nella sezione erpetologica degli esemplari di camaleonte frutto delle spedizioni scientifiche di Giovanni Canestrini che nel 1882, durante le «ricerche sull'estensione e lo stato di conservazione dei banchi corallini nel Mar di Sciacca» su incarico del Ministero di Agricoltura, industria e commercio, a bordo del piroscafo Washington riparava temporaneamente sotto la costa africana. - M.G.B.

Collegio Flangini 350 anni. Atene-Venezia, Istituto ellenico di studi bizantini e postbizantini di Venezia, 2016, p. 442.

Il volume, dedicato all'anniversario della fondazione del Collegio realizzato a Venezia grazie al lascito benefico di Tommaso Flangini, contiene i seguenti saggi: Antonella Barzazi, *Il cantiere dell'educazione a Venezia nel Sei-Settecento*; Vassiliki Bobou-Stamati, *Gli statuti della nazione degli scolari greci nello Studio di Padova (17-18 secolo)*; Tatiana Bovo, *La presenza intellettuale greca a Padova nel XVII secolo: dalla matrice accademica alla prospettiva panellenica*; Claudio Caldarazzo, *La natio ultramarina a Padova. Materiali e appunti (1656-1797)*; Renato D'Antiga, *San Prodocimo: un santo orientale protettore di Padova e della sua Università*; Piero Del Negro, *I collegi universitari greci di Padova nel Sei-Settecento*; Maria Cecilia Ghetti-Virgilio Giormani, *La «diaspora Europea» di una famiglia ionica del Settecento: i fratelli Carburì*; I.K. Hassiotis, *Il problema dell'educazione nel mondo greco durante la dominazione ottomana ed il Collegio Flangini*; Athanassios E. Karathanassis, *Il Collegio Flanginis di Venezia*; Spyros Karydis, *Il clero ortodosso delle isole ionie sotto la dominazione veneziana nel 17 e 18 secolo. Un mondo di contrasti*; Katerina B. Korrè, *Per una biografia di Tommaso Flangini*; Georgios Ploumidis, *Lasciti e filantropia nella Confraternita di San Nicolò dei Greci*; Panajota Tzivara, *Studenti greci presso il Collegio Flangini e a Padova, professioni in patria. Tracce di un lungo percorso*. - M.C.G.

COLOMBI EMANUELA e PERAZZO MARIA GRAZIA, *Antonio Colla. Carteggio dei corrispondenti*. Parma, presso la Deputazione di storia patria per le province parmensi, 2017, p. 152, ill. (Fonti e studi. Serie prima, XXI).

Tra i corrispondenti dell'astronomo parmense Angelo Colla (1806-1957) troviamo il nome di Giovanni Santini, a lungo direttore dell'Osservatorio padovano. - M.C.G.

Dall'Accademia degli Invaghiti, nel 450° anniversario dell'istituzione, all'Accademia Nazionale Virgiliana di Scienze Lettere e Arti in Mantova. Convegno internazionale di studi 29-30 novembre 2012. Mantova, Teatro Accademico del Bibiena. Atti a cura di PAOLA TOSETTI GRANDI, ANNAMARIA MORTARI. Mantova, Accademia Nazionale Virgiliana di Scienze Lettere e Arti, 2016, p. 650, ill., (Quaderni dell'Accademia, 6-II).

Gli atti del convegno che celebrano i 450 anni dell'istituzione dell'Accademia degli Invaghiti, poi Accademia Nazionale Virgiliana, sono ricchi di riferimenti a docenti e studenti dell'Ateneo patavino. Si segnalano i contributi di Piero Gualtierotti, *Dall'Accademia degli Invaghiti all'Accademia Nazionale Virgiliana*, che ha ricordato la presenza a Padova di Cesare Gonzaga, studente di legge; di David S. Chambers, *Famiglie Cardinalizie nel Quattrocento come proto-accademie: l'esempio della casa di Francesco Gonzaga*, che ha rammentato gli interessi antiquari dell'umanista Giovanni Marcanova; di Paola Besutti, *450 anni di musica nelle accademie di Mantova: dagli Invaghiti alla Virgiliana*, che si è occupata di Scipione Gonzaga, fondatore dell'Accademia degli Eterei, e della sua formazione padovana, ove ebbe inizio la sua amicizia con Torquato Tasso; di Raffaele Tamalio, *La circolazione delle idee e delle persona. Mantova e i Gonzaga nella rete della cultura accademica tra Cinque e Settecento*, che ha rievocato, fra le altre, l'Accademia degli Infiammati fondata a Padova da Galeazzo Gonzaga e frequentata da Benedetto Varchi, Lodovico Dolce, Bernardino Tomitano, Vincenzo Maggi, Lazzaro Bonamico, Mariano Sozzini; di Claudio Grandi, *La scienza medica e farmaceutica in Accademia e a Mantova nel XVI secolo: Marcello Donati, Antonio Bertoli e i loro 'colleghi'. Dialogo tra naturalismo e sperimentalismo*, in cui non mancano ampi richiami a Nicolò Copernico, Andrea Vesalio, Galileo Galilei, Girolamo Cardano, Pietro Andrea Mattioli, Ulisse Aldrovandi, Marcello Donati, Giuseppe Antonio Moleti, Giovanni Antonio Magini, Alessandro Benedetti, Girolamo Mercuriale; di Eugenio Camerlenghi, *La Colonia Agraria dell'Accademia Reale di Scienze e Belle Lettere: dalla fondazione alle "perlustrazioni" di Angelo Gualandris*, speciale e medico padovano, poi segretario dell'Accademia Agraria di Padova; di Paolo Maggiolo, *Accademici virgiliani tra Padova e Mantova. I destini incrociati di Roberto Ardigò e Benvenuto Cestaro*, che ha rammentato gli anni padovani di Ardigò, durante i quali strinse amicizia con Vittorio Lazzarini, e il diverso approccio che il rappresentante del positivismo italiano ebbe con l'Accademia Virgiliana e con quella di Padova. Sono presenti alcuni cenni ai suoi seguaci e allievi: Alessandro Groppali, Ludovico Limentani, Giovanni Dandolo, Alessandro Levi, Rodolfo Mondolfo, Erminio Troilo, Giovanni Marchesini, per terminare con Benvenuto Cestaro, che era stato anch'egli allievo di Ardigò e che fu protagonista di diverse iniziative patavine, nonché socio dell'Accademia di scienze lettere ed arti di Padova. Il saggio di Giuseppe Gardoni, *L'Accademia Virgiliana e la medievisti-*

ca fra Otto e Novecento: prime note, ragguaglia «sulle vicende storiche dell'Accademia [... e sugli] uomini che l'animarono», fra i quali Carlo Cipolla, Concetto Marchesi, Achille Loria, Augusto Rostagni. - M.G.B.

DAMIANI ERNESTO-VOLPE POMPEO, *Nell'azione, per l'azione. Massimiliano Aloisi nella Resistenza romana (1939-1945)*. Venezia, Marsilio, 2022, p. 158.

Massimiliano Aloisi (1907-1999), professore di Patologia generale nelle Università di Ferrara, Modena e Padova, è stato un personaggio di prima grandezza nel panorama non solamente scientifico, ma anche culturale e politico del secondo Novecento. Fu attivo pure nella Resistenza e nel gruppo comunista romani, come testimonia il volume sulla base di fonti bibliografiche, letterarie e archivistiche. - M.C.G.

DANIELE ANTONIO, *Nostro Novecento*. Padova, Cleup, 2018, p. 326 (Romanistica Patavina, 11).

Tra i saggi raccolti nel volume, alcuni riguardano personaggi a vario titolo legati all'Università di Padova, come Giovanni Comisso, Goffredo Parise, Giuseppe Faggini, Elio Bartolini, Fernando Bandini, Alfonso Traina, Giuliano Scabia, Andrea Zanzotto. - M.C.G.

DANIELE ANTONIO, *Per i quarant'anni della Lectura Petrarce a Padova*. «Padova e il suo territorio», a. XXXVI 2022, n. 215 p. 34-36.

Da quarant'anni si tiene in primavera, per opera dell'Ente Petrarca e dell'Accademia Galileiana, la *Lectura Petrarce*, che vede studiosi di chiara fama confrontarsi sulla figura e sull'opera del poeta trecentesco. Molti i docenti dell'Università di Padova che hanno collaborato alla manifestazione, dal primo ideatore, Gianfranco Folena, ad Alberto Limentani, Paolo Sambin, Vittorio Zaccaria, Manlio Pastore Stocchi, Giuseppe Zaccaria. Nelle *Memorie* dell'Accademia vengono pubblicati i testi delle relazioni. - M.C.G.

DAVI MARIAROSA, *Le istituzioni scolastiche nel passaggio dall'Austria all'Italia: il caso del ginnasio-liceo di Padova*, in *Il Veneto nel Risorgimento. Dall'impero asburgico al Regno d'Italia*, a cura di FILIBERTO AGOSTINI. Milano, Franco Angeli, 2018 (Temi di storia), p. 320-333.

«Il ginnasio-liceo di Padova è un ottimo punto di osservazione per quanto riguarda la situazione scolastica superiore del Veneto negli ultimi anni della dominazione austriaca». Diversi i nomi degli allievi intrecciatisi poi con la storia dell'Università patavina, da Alberto Cavalletto a Ferdinando Coletti, da Tito Vanzetti a Francesco Marzolo e altri. - M.C.G.

DEL NEGRO PIERO, *Padova 1616: una tappa verso l'università di Stato*, in *La nascita delle università di Stato tra medioevo ed età moderna*, a cura di PIERO DEL NEGRO. Bologna, Il Mulino, 2018, p. 13-32.

Nel 1616 il Senato della Repubblica di Venezia istituisce, a favore degli studenti poveri e/o acattolici, la laurea «auctoritate veneta»: una vera e propria laurea di Stato «che metteva per la prima volta in discussione, quantomeno in ambito italiano, il cordone ombelicale, che univa gli Studi generali e, al di là di essi, il sapere nelle sue più alte manifestazioni ai poteri universali dell'Europa medievale, il papa e l'imperatore». E ancora: «Padua anticipated the modern arrangement in which university confers degrees based on the authority of a civil government. But no other Italian university followed Padua's lead in the seventeenth century». - M.C.G.

DEL NEGRO PIERO, FAVOTTO FRANCESCO, TUSSET GIANFRANCO, *L'economia all'Università di Padova*. Padova, Padova University Press, 2017, p. 356.

Il volume affronta la storia dell'economia e quali furono gli sviluppi didattici connessi al suo insegnamento nell'Ateneo padovano, a partire dalle lezioni di Filosofia morale, attraverso il diritto, le scienze sperimentali, la statistica, la medicina del lavoro fino all'economia politica. Imprescindibile il riferimento alle personalità che hanno scandito l'evoluzione della disciplina: da Flavio Querenghi a Giuseppe Carlotti, da Giacomo Stellini a Gianrinaldo Carli o Geminiano Montanari, da Simone Stratico a Bernardino Ramazzini. A Padova gli studi subirono «un'accelerazione» con la creazione nel 1858 della cattedra di Economia politica affidata ad Angelo Messedaglia, rappresentante della Scuola Lombardo-Veneta, senza trascurare l'apporto di Achille Loria, poi di Giuseppe Toniolo, di Emilio Morpurgo e l'etica di Luigi Luzzatti, o la riflessione su «una possibile forma di *organizzazione economica* capace di tenere insieme libera concorrenza e autoritarismo politico» di Carlo Francesco Ferraris. Infine il ruolo di Giulio Alessio, di Corrado Gini e di Marco Fanno. - M.G.B.

DIONIGI RENZO, *Giovanni Battista Palletta (1748-1832). Protochirurgo all'Ospedale Maggiore di Milano*. Presentazione di GIORGIO COSMACINI. Milano, Cisalpino, 2016, p. 171, ill.

Profilo scientifico e professionale dell'eminente chirurgo Giovanni Battista Palletta, che conseguì la laurea patavina in filosofia e medicina il 18 giugno 1773. - M.G.B.

Dizionario storico dell'Inquisizione, diretto da ADRIANO PROSPERI, con la collaborazione di VINCENZO LAVENIA e JOHN TEDESCHI. Pisa, Edizioni della Normale, 2010, 4 vol. p. VII, 1724 + 466, inserto iconografico.

Oltre alle voci relative a docenti e studenti (a puro titolo di esempio: Ulisse Aldrovandi, Gregorio Barbarigo, Pietro Bembo, Girolamo Cardano, Realdo Colombo, Cesare Cremonini, Marcantonio De Dominis, Tommaso De Vio, Galileo Galilei, Cristoforo

Madruzzo, Reginald Pole, Antonio Rosmini, Torquato Tasso, Girolamo Tartarotti, Bernardino Tomitano, Antonio Vallisneri, Nicoletto Vernia), si segnalano le voci tematiche *Anatomia, Padova, Scienze della Natura, Tolleranza (dibattito sulla), Università (Italia)*, per i diversi e a volte numerosi riferimenti ad argomenti e personaggi legati a vario titolo alla storia dell'Ateneo patavino. - M.G.B.

I documenti vaticani del processo di Galileo Galilei (1611-1741). Nuova edizione accresciuta, rivista e annotata da SERGIO PAGANO, Città del Vaticano, Archivio segreto vaticano, 2009, p. CCX, 332, ill. (Collectanea Archivi Vaticani, 69).

Sono ripubblicati i documenti vaticani del processo a Galileo con l'ausilio, oltre che di una ricca bibliografia recente, «delle ricerche effettuate nell'Archivio storico della Congregazione della Dottrina della Fede (ex Sant'Ufficio) da diversi studiosi, i quali hanno tratto in luce alcuni documenti inediti e hanno maggiormente illustrato quelli già noti». - M.C.G.

Domenico Cerato. Architettura a Padova nel Secolo dei Lumi. Catalogo della mostra Palazzo Zuckermann 28 ottobre 2016-26 febbraio 2017, con saggi di GIULIANA MAZZI, VINCENZA CINZIA DONVITO, STEFANO ZAGGIA. Ginevra-Milano, Skira, 2016, p. 127, ill. (= Annata del Bollettino del Museo Civico di Padova CII 2013).

È illustrata l'opera dell'architetto Cerato, professore di Architettura civile nello Studio di Padova, e della sua scuola, nella temperie di riforme e di tentativi di riforma dell'istruzione professionalizzante che interessò l'Università e che vide sotto la lente dei Riformatori allo Studio il progetto di Simone Stratico. - M.G.B.

DORIA MATTEO, *Angelo Bottari e John Strange. Il carteggio della British Library di Londra*. «Chioggia. Rivista di studi e ricerche», vol. 49 2016, p. 25-56, ill.

Nel carteggio del diplomatico John Strange si rinviene la corrispondenza con Melchiorre Cesarotti e con il numismatico abate Angelo Bottari, dalla quale emergono contatti comuni con alcuni rappresentanti del collezionismo veneto e inglese, e con alcuni naturalisti padovani come Alberto Fortis che, a sua volta, fu in relazione con gli ambienti universitari patavini, in particolare frequentò Giuseppe Toaldo, Antonio Vallisneri, M. Cesarotti, Marco Carburì e altri. Lo stesso Fortis fu candidato a succedere alla cattedra di Vallisneri, ma senza successo. - M.G.B.

DUSE GINA, *Piero Scarpa, il sindaco dal garofano rosso*, «Chioggia. Rivista di studi e ricerche», vol. 48 2016, p. 27-48, ill.

L'a. delinea la figura e «lo spessore politico» del sindaco della prima «Giunta popolare di Amministrazione» di Chioggia, Piero Scarpa, che guidò la città fino al 29 giugno 1945.

Lo Scarpa, inizialmente iscritto alla Facoltà di Giurisprudenza di Padova dove seguì i primi due anni, si congedò poi per quella di Bologna, conseguendovi la laurea il 7 luglio 1902. - M.G.B.

Gli ebrei in Italia tra persecuzione fascista e reintegrazione postbellica, a cura di ILARIA PAVAN e GURI SCHWARZ. Firenze, Giuntina, 2001, p. 200.

Tra i diversi saggi ospitati nel volume si segnala il contributo di Francesca Pelini dedicato a *Appunti per una storia della reintegrazione dei professori universitari perseguitati per motivi razziali*, con diversi riferimenti alla situazione padovana. - M.C.G.

L'eredità di Morgagni, a cura di GIUSEPPE ONGARO, FABIO ZAMPIERI e GAETANO THIENE. Treviso, Antilia, 2016, p. 223, ill.

Il volume riunisce gli atti del convegno *L'eredità di Morgagni*, svoltosi a Padova il 16 marzo 2012: «300 anni prima, il 17 marzo 1712, Giovanni Battista Morgagni (1682-1771), che aveva già iniziato l'8 ottobre 1711 la sua attività di docente all'Università di Padova nella 2a cattedra di medicina teorica, teneva la sua prolusione dal titolo *Nova institutionum medicarum idea*». - M.G.B.

FANTELLI PIER LUIGI, *William Beckford a Montegrotto nel 1780*. «Padova e il suo territorio», a. XXXIII 2018, n. 194 p. 17-19.

Verso la metà degli anni Venti del Settecento, diversi personaggi a vario titolo legati all'Università di Padova furono coinvolti nella ricerca di fonti termali. I risultati delle attività di Antonio Vallisnieri e di Antonio Pimbiolo degli Engelfreddi vengono poi sintetizzate da Salvatore Mandruzzato nel trattato *Dei bagni di Abano*, che riporta il disegno del sito – attualmente sede archeologica – individuato dai colleghi e visitato nel 1780 dalla celebre contessa Giustiniana Rosemberg Wynne Orsini e dallo scrittore William Beckford di Fonthill, da poco giunto in Italia per il *Grand tour*. - M.C.G.

FERRARI G. MANRICO, *Padre Leonetto de Clivone (Vicenza 1525-Milano 1572): un importante Gesuita vicentino del cinquecento a Milano. Collaboratore, confidente e consigliere di S. Carlo Borromeo, tuttora negletto in Padova*. «Quaderni Breganzesi di storia, arte e cultura», 29 2016, p. 13-25, ill.

Profilo biografico di Leonetto de Clivone, che aveva conseguito la laurea in Diritto civile a Padova il 4 luglio 1552 (suoi promotori erano stati Marco Mantova Benavides, Girolamo Tornielli, Girolamo da Camposampiero, Pietro da Lion). L'a. si sofferma anche sulle figure dei testimoni, gli studenti vicentini Giulio da Cesò, Orazio Carvenio, Melchiorre Capasanta, Cardino Poiana, Angelo Dalla Costa. Lo stesso Leonetto era stato testimone, un paio di giorni prima, alla laurea di Peregrino (Pellegrino) de Angarano. Nell'articolo ricorre il nominativo di Ricciardo Cervini, anch'egli studente di legge a Padova. - M.G.B.

La filosofia e la sua storia. Studi in onore di Gregorio Piaia. Tomo 1, a cura di MARCO FORLIVESI, Padova, CLEUP, 2017, p. 382 (La filosofia e il suo passato, 64).

La filosofia e la sua storia. Studi in onore di Gregorio Piaia. Tomo 2, a cura di MARIO LONGO E GIUSEPPE MICHELI, Padova, CLEUP, 2017, p. X, 427 (La filosofia e il suo passato, 64).

Molti i contributi, tra quelli contenuti nei due volumi dedicati a Gregorio Piaia (laureatosi in Filosofia a Padova nel 1968, allievo di Carlo Giacon e di Giovanni Santinello), che in qualche modo incrociano la storia dell'Ateneo padovano, presso il quale Piaia è stato per oltre un trentennio docente di Storia della filosofia. Nel primo volume – che contiene anche l'elenco delle pubblicazioni del festeggiato – si segnalano i saggi di Enrico Berti (*La classificazione aristotelica delle scienze in Pietro d'Abano*); Francisco Bertelloni (*El locus de los animalia en la teoría política medieval: Tomás de Aquino, Juan Quidort, Marsilio de Padua*); Jürgen Miethke (*Italienische und deutsche Universitäten im Mittelalter. Wirkungen und Wechselwirkungen*); Iliaria Malaguti (*L'exemplar e la singolarità del volto nel De visione Dei di Nicolò Cusano*); Piero Del Negro (*L'università di Padova, la Chiesa e le riforme del Settecento*). Nel secondo volume ricordiamo i contributi di Franco Biasutti (*Sulla presenza della filosofia di Christian Wolff nella cultura veneta del Settecento*) e di Luciano Malusa (*Le opere di Antonio Rosmini esprimono genuinamente un sistema di filosofia cristiana? Alcuni giudizi dalla Congregazione dell'Indice nel periodo dell'«esame delle opere» (1850-1854)*). - M.C.G.

La filosofia e le lettere. Le origini, la modernità, il Novecento. A cura di VINCENZO MILANESI. Presentazione di ROSARIO RIZZUTO e ANNALISA OBOE, Roma-Padova, Donzelli-Padova University press, 2021, p. 263, ill. (Patavina libertas. Una storia europea dell'Università di Padova (1222-2022)).

La ricostruzione dell'evoluzione del pensiero filosofico e del suo insegnamento a Padova costituisce l'oggetto del volume, rientrando nella collana *Patavina Libertas* dedicata agli ottocento anni dell'Università di Padova. Curato da Vincenzo Milanese – che titola il saggio introduttivo citando Melchiorre Cesarotti, *L'Università della ragion spregiudicata, della Libertà e del Patriottismo* – il volume si articola in tre parti, ciascuna suddivisa in capitoli distinti. La prima parte (*Dai primi secoli alla modernità*) comprende due saggi di Gregorio Piaia (*Pietro d'Abano: la medicina tra filosofia e «scienza degli astri»* e *Marsilio da Padova: la politica fra scienza e ideologia*) e quattro di Matteo Cosci (*Paolo Veneto, principe dei dialettici; Nicoletto Vernia e l'Aristotele «averroizzato»*; *Pietro Pomponazzi e la mortalità dell'anima; Jacopo Zabarella e l'aristotelismo come scienza*). La seconda parte (*Da Galileo all'età del Romanticismo*) è interamente affidata a Franco Biasutti e si articola in cinque contributi (*Galileo Galilei: l'ermeneutica della natura; Metodo galileiano e filosofia; Filosofia e tradizione; La presenza di Platone; La filosofia morale*). La terza parte (*L'Ottocento e il Novecento*) viene spartita tra Gregorio Piaia (*L'Ottocento filosofico padovano: tra «filosofia dell'esperienza», filosofia eclettica e spiritualismo*) e Vincenzo Milanese, autore di quattro saggi (*La «filosofia positiva» a Padova e la sua eredità; Filosofia e studia humanitatis tra le due guerre mondiali; Tra personalismo cristiano e «metafisica*

classica»; *Altri percorsi, tra cristianesimo e pensiero «laico», in filosofia e negli studia humanitatis*). Completa il volume un'ampia bibliografia ragionata, che permette di approfondire lo studio della filosofia patavina nel corso di otto secoli di costante e significativa evoluzione. - M.C.G.

FRANCESCHETTI PAOLO, *Bruno Puozzo e i primi costumi al Teatro Greco di Siracusa*. «Padova e il suo territorio», a. XXXVII 2022, n. 216 p. 9-15.

Figlio di Angelo – laureato a Padova in ambo le leggi e funzionario statale –, Bruno Puozzo nasce nel 1877 e si laurea in legge nel 1901. Destinato alla carriera in magistratura, coltiva in realtà attitudini artistiche, dedicandosi alla realizzazione di papiri universitari e alla ritrattistica. Sempre più presente nelle associazioni artistiche cittadine, Puozzo partecipa attivamente al progetto di rinascita delle rappresentazioni classiche – patrocinato dal grecista Ettore Romagnoli, docente presso l'Ateneo patavino – che lo porterà, nel 1914, al Teatro Greco di Siracusa. Coinvolto in drammatiche vicende familiari, dovrà lasciare Padova e l'attività artistica. Muore a Imperia nel 1947. - M.C.G.

Francysk Skaryna. Encykłapedyja. Minsk, Belaruskaja Encykłapedyja imja Petrusja Brouki, 2017, p. 568, ill.

Il volume raccoglie, con taglio enciclopedico, luoghi, personaggi, libri, situazioni legate all'attività di Francisk Skorina – medico di nomina padovana, stampatore, tipografo – a 500 anni dalle sue prime prove editoriali. - M.C.G.

FOGAZZARO ANTONIO-LAMPERTICO FEDELE, *Carteggio (1864-1905)*, a cura di GIULIA BRIAN, con nota introduttiva di ADRIANA CHEMELLO. Vicenza, Accademia Olimpica, 2016, p. 557 (I quaderni dell'Accademia Olimpica, 22. Collana Fogazzaro, XIV).

Il carteggio intercorso tra Antonio Fogazzaro e Fedele Lampertico copre oltre un quarantennio (1864-1905), assumendo «un valore emblematico sia per l'intrinseco spessore documentario delle lettere, sia per la restituzione di elementi biografici inediti dei due corrispondenti». - M.C.G.

GEORGANTA ATENA, *Padova, la prima Università dell'ellenismo moderno (1453-1830)*. «Padova e il suo territorio», XXXVII 2022, n. 217 p. 19-23.

Prendendo spunto dai ritratti degli studenti greci illustri ospitati nella Sala dei Quaranta del Bo, l'a. ripercorre le biografie di Giovanni Argiropulo (1415-1487 ca.), rettore degli Artisti, laureatosi nel 1444, tra i più notevoli intellettuali dell'umanesimo bizantino (contribuì alla fondazione di una cattedra di greco a Padova nel 1463); di Alessandro Maurocordato (1636-1709), laureato a Padova in medicina, poi diplomatico a Costantinopoli; di Giovanni Capodistria, corfiota, studente di medicina a Padova tra il 1795 e il

1797, diplomatico di grande spessore, ministro plenipotenziario al Congresso di Vienna e, infine, primo governatore della Grecia indipendente, ucciso a Nauplia nel 1831. L'a. ricorda il costante afflusso di giovani greci e ciprioti – partecipi della *Natio Ultramarina* – verso l'Università di Padova, divenuta «un importante e famoso centro di studi greci, contribuendo in maniera determinante alla diffusione delle lettere greche in Occidente». Tra i docenti e gli studenti che maggiormente favorirono la diffusione della cultura greca si ricordano Demetrio Calcondila, primo docente di greco alla cattedra patavina (1463-1472); Giano Lascaris (1445-1534), «la figura più brillante tra i Greci che vissero nell'Italia del XV e XVI secolo», maestro di Marco Masuro (1470-1517), che lo sostituì poi brillantemente nell'insegnamento del greco a Padova e che viene considerato «il filologo greco più rilevante del Rinascimento». Tra gli intellettuali che contribuirono alla formazione di Elena Lucrezia Cornaro Piscopia figurano il cipriota Giovanni Kigalas, suo insegnante di filosofia all'Università e Giorgio Kalafatis (1652-1720), medico e docente universitario. Molti altri nomi affollano le pagine del saggio e di essi l'a. fornisce rapide indicazioni. Un cenno anche ai colleghi greci a Padova (Cottunio e Paleocapa), che nel 1772 si fusero, rimanendo attivi sino alla fine del XIX secolo. - M.C.G.

GERBI SANDRO, *I Cosattini: una famiglia antifascista di Udine*. Milano, Ulrico Hoepli, 2016, p. 319, ill.

Una famiglia, i suoi componenti e il loro impegno civile e pubblico: il capostipite Gerolamo Cosattini si laureò in legge presso la Facoltà Politico-legale di Padova il 13 marzo 1872; il figlio Giovanni conseguì la laurea sempre in Giurisprudenza a Padova l'11 dicembre 1902; i suoi figli, Luigi e Alberto, seguirono le orme paterne laureandosi il primo il 14 luglio 1934 e il secondo il 5 luglio 1938. Luigi, inoltre, sempre presso la Facoltà di Giurisprudenza di Padova, dopo aver ricevuto una borsa ed essere stato assistente volontario, ebbe l'incarico retribuito per la docenza in Legislazione del lavoro e, nel 1940, fu nominato libero docente di Diritto civile. - M.G.B.

GIACOMELLI CIRO, *Tracce dell'Umanesimo greco a Padova*. «Padova e il suo territorio», a. XXXVII 2022, n. 218, p. 31-35, ill.

La rassegna ripercorre la presenza di dotti bizantini e studenti greci nel Rinascimento padovano, partendo dall'introduzione del greco nella cultura umanistica nel 1397, quando viene offerta una cattedra dello Studio di Firenze al bizantino Manuele Crisolora. Lo studio del greco a Padova comincia ufficialmente nel 1463, con la cattedra voluta dal cardinal Bessarione e affidata a Demetrio Calcondila. L'interesse per la letteratura greca a Padova si connette anche al mercante Palla Strozzi, la cui collezione fu ereditata dal monastero benedettino di Santa Giustina. Notevole fervore culturale derivò poi dall'attività tipografica di Aldo Manuzio (m. 1515), che rispondeva ad una precisa esigenza di studio attraverso la pubblicazione degli originali greci. Il saggio si conclude con la descrizione della mostra intitolata *Tra Oriente e Occidente: dotti bizantini e studenti greci nel Rinascimento padovano* (23 agosto-11 settembre 2022), allestita presso i Musei Civici padovani sotto la direzione di Niccolò Zorzi. - L. M.

GIBIN CINZIO, *Mario Quaranta, storico della filosofia e della cultura. Una sintesi biobibliografica*. «Chioggia. Rivista di studi e ricerche», vol. 57 2020, p. 6-14.

All'indomani della scomparsa di Mario Quaranta (Ferrara, 1° aprile 1936-Padova, 30 ottobre 2020), che nell'Università patavina aveva conseguito la laurea in Pedagogia, relatore Ferruccio Rossi-Landi, l'a. presenta il profilo biobibliografico dello studioso, che, come socio dell'Accademia Galileiana di Scienze, Lettere ed Arti presentò le memorie su *Il pensiero filosofico e scientifico di Giovanni Dandolo (1861-1908), allievo di Ardigò* (adunanza del 28 febbraio 2015); *Interpretazioni di Galileo nel '900 italiano* (adunanza del 16 gennaio 2016). Fra le pubblicazioni di Quaranta si segnalano, a mero titolo d'esempio e senza pretesa di esaustività, per l'esplicita attinenza con la storia dell'Università di Padova, i seguenti lavori: *Roberto Ardigò e il positivismo italiano a Padova*, in *Padua Felix. Storie padovane illustri*, a cura di Oddone Longo, Esedra, Padova 2007; *Erminio Troilo: la filosofia nella preparazione della Grande Guerra*, in *Padova e le sue istituzioni nella Grande Guerra. Atti del convegno, Padova, Accademia Galileiana, 28-29 maggio 2015*, a cura di Antonio Daniele, Accademia Galileiana, Padova, 2016. - M.G.B.

GIBIN CINZIO, *Gli studi di storia della medicina di Ferdinando Maria Scapin (1922-1987) medico ed erudito*. «Chioggia. Rivista di studi e ricerche», vol. 57 2020, p. 17-66.

Ferdinando Maria Scapin conseguì la laurea in Medicina alla Facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università di Padova l'11 novembre 1948; nella stessa sede conseguì le specializzazioni in Dermosifilopatia (1950), in Malattie dell'apparato respiratorio (1954) e a Bologna quella in Clinica delle malattie nervose e mentali. Sempre a Padova, tra il 1952 e il 1959 fu assistente volontario prima alla cattedra di Storia della medicina poi all'Istituto di Storia della Medicina, diretto da Loris Premuda e, nel 1966, fu assistente dermatologo. Suoi contributi sono presenti in diverse riviste di ambito medico fra le quali gli «Acta Medicae Historiae Patavina». - M.G.B.

GIBIN CINZIO, *Gli studi di Giuseppe Olivi sul Gobio*. «Chioggia. Rivista di studi e ricerche», vol. 48 2016, p. 117-45, ill.

Il naturalista Giuseppe Olivi, che aspirò alle cattedre di Botanica e di Materia medica, compilò una memoria, rimasta inedita e della quale l'a. traccia un'analisi, intitolata *Istoria naturale del Gobio*. - M.G.B.

GIBIN CINZIO, *Kant e Giuseppe Valentino Vianelli medico-naturalista di Chioggia*. «Chioggia. Rivista di studi e ricerche», vol. 49 2016, p. 13-24, ill.

Immanuel Kant nell'opera *Geografia fisica*, pubblicata in Italia fra il 1807 e il 1811, dedicò il sesto paragrafo del primo capitolo al fenomeno della luminescenza marina e alle osservazioni condotte dal naturalista chioggiotto Giuseppe Valentino Vianelli, laurea patavina in Medicina nel 1743. L'argomento fu trattato anche da Stefano Andrea Renier

nel 1814, con proprie esplorazioni, grazie alle quali l'a. gli riconosce «un'impronta di originalità» rispetto a Kant. Renier, laureatosi a Padova in Medicina nel 1781, fu docente di Storia naturale nello stesso Ateneo. - M.G.B.

GIBIN CINZIO, *Il contributo dell'intellettualità chioggiotta all'edizione padovana dell'Encyclopédie méthodique (1784-1817)*. «Chioggia. Rivista di studi e ricerche», vol. 60 2022, p. 7-29, ill.

Nell'approfondimento dedicato al contributo portato dagli intellettuali chioggiotti all'edizione dell'*Encyclopédie méthodique*, l'a. pone l'accento sui contatti intercorsi, peraltro documentati dal carteggio ivi pubblicato, tra l'abate Pietro Poli e Giovanni Coi (laurea in Teologia all'Università di Padova), e il coinvolgimento nell'edizione dei naturalisti Giuseppe Olivi e Stefano Andrea Renier, dal 1806 professore di Storia naturale all'Università patavina. - M.G.B.

Gio Ponti e il «Corriere della Sera» 1930-1963, a cura di LUCA MOLINARI e CECILIA ROSTAGNI. Milano, Fondazione Corriere della Sera, 2011, p. XXXII, 950 (Terzapagina).

Introdotta dai saggi dei curatori (*Gli articoli di Gio Ponti per il «Corriere»*, di Luca Molinari; *Ponti e le direzioni del «Corriere»*, di Cecilia Rostagni), il volume raccoglie gli scritti del celebre architetto (tra gli artefici della ristrutturazione architettonica e artistica dell'Ateneo padovano nel periodo compreso fra le due guerre mondiali) sul quotidiano milanese. In appendice, *Dal carteggio Gio Ponti (1933-1964)*; *Articoli per il «Corriere» non pubblicati*; *Scritti su Gio Ponti apparsi nelle pagine del «Corriere»*; *Nota biografica*; *Indici*. - M.C.G.

GIORA ENRICO-BOBBIO ANDREA, *La fondazione e l'intitolazione della Scuola "Roberto Ardigò"*. «Padova e il suo territorio», XXXVI 2021, n. 209, p. 34-38.

Il centenario della morte di Roberto Ardigò (avvenuta il 15 settembre 1920) costituisce il pretesto per ricostruire le tappe che portarono all'intitolazione della scuola di via Agnusdei al filosofo in occasione del suo ottantesimo genetliaco. Dopo aver ripercorso gli snodi biografici principali (tra cui la nomina a professore di Storia della Filosofia presso l'Università di Padova nel 1881), gli autori riportano la delibera della Giunta municipale del 9 gennaio 1908 con cui fu decretata l'intitolazione al filosofo della scuola che sarebbe sorta in via Agnusdei (delibera a cui Ardigò rispose con gratitudine) e, successivamente, gli interventi di varie personalità cittadine volti a celebrare la figura dello studioso in occasione dell'ottantesimo compleanno. Segue una sezione dedicata al momento dell'inaugurazione dell'edificio nel 1910: Ardigò declinò l'invito a parteciparvi (probabilmente a causa del suo carattere schivo), mentre erano presenti numerosi rappresentanti delle istituzioni cittadine, tra cui l'assessore (e importante matematico) Francesco Severi che pronunciò un discorso in onore del filosofo. Tale discorso, sottolineando la militanza socialista di Ardigò e rivendicando la bontà dell'ideale educativo positivista, suscitò la reazione del

fronte cattolico e moderato, poiché affrontava anche la questione dell'insegnamento della religione nelle scuole elementari. Gli autori mettono dunque in luce come la figura di Ardigò sia stata chiamata in casa strumentalmente per sostenere gli interessi delle fazioni politiche in contrasto. - C.B.

Giovanni Brunacci tra erudizione e storia nel III centenario dalla nascita (1711-2011), a cura di ANTONIO RIGON e FLAVIANO ROSSETTO. Padova, Il Poligrafo, 2014, p. 250, ill. (Carrubio Collana di storia e cultura veneta, 8).

Nella ricorrenza del terzo centenario della nascita di Brunacci, il convegno a lui dedicato, svoltosi tra il 22 e il 23 ottobre 2011, ha ripercorso la figura «dell'erudito monselicense, uno studioso al quale va reso omaggio per aver aperto la strada alla moderna scienza storica in Padova». Il volume riunisce i contributi di: Antonio Rigon, *Giovanni Brunacci tra erudizione, storia e accademia nel terzo centenario della nascita (1711-2011)*; Antonio Daniele, *Un saluto*; Antonella Barzazi, *Giovanni Brunacci e l'erudizione veneziana del Settecento*; Giorgio Ronconi, *Gli interessi del Brunacci per l'antico volgare padovano e i rapporti con i Ricovrati e le altre accademie*; Michele Asolati, *Brunacci e gli studi di numismatica medievale in Italia nel Settecento*; Anna Maria Calapaj Burlini, *Lodovico Antonio Muratori e Giovanni Brunacci*; Roberto Valandro, *L'abate Giovanni Brunazzo e Monselice. Cronachetta biografico-culturale di una presenza lunga trecent'anni*; Maria Rita Zorzato, *I corrispondenti di Giovanni Brunacci*; Enrico Zerbinati, *Quattro lettere inedite di Giovanni Brunacci conservate all'Accademia dei Concordi*; Giannino Carraro, *Giovanni Brunacci e il monachesimo padovano; I vincitori del Premio Brunacci - Monselice per la storia padovana e veneta 1984-2013*, a cura di Flaviano Rossetto. In particolare, A. Barzazi si sofferma sulla formazione di Brunacci che conseguì la laurea patavina in Teologia nel 1734. - M.G.B.

GNESOTTO FRANCESCO, *Padova e la fusione dell'idrogeno*. «Padova e il suo territorio», XXXVII 2022, n. 215, p. 30-33.

Nel secondo dopoguerra «iniziò la cosiddetta “guerra fredda” e i due blocchi avviarono una folle corsa al riarmo, il cui obiettivo principale era lo sviluppo di un ordigno enormemente più distruttivo delle bombe già utilizzate, che si basavano sul principio della fissione nucleare». Dalla fusione, invece, di due nuclei di Idrogeno in un unico nucleo di Elio derivò la cosiddetta bomba termonucleare, per la prima volta sperimentata nel 1952 dagli Stati Uniti, seguiti a ruota dall'Unione Sovietica. Nel settembre 1958 si tenne a Ginevra la conferenza *Atoms for peace*, che vide a confronto i paesi più avanzati nello sviluppo delle tecnologie nucleari. A Padova, il fisico Antonio Rostagni e l'ingegnere Giovanni Someda costituirono un gruppo di ricerca presso l'Istituto di Elettrotecnica e di Elettronica, realizzando la prima macchina toroidale padovana, denominata Eta Beta, che ebbe larga eco nell'ambito del programma europeo sulla fusione. Più tardi, Giorgio Rostagni e Gaetano Malesani proposero di realizzare a Padova, collaborando con Gran Bretagna e Stati Uniti, «la più grande macchina al mondo in configurazione RFP, che venne chiamata RFX» e che, per la sua costruzione, richiese un nuovo grande laboratorio, costruito nella zona industriale di Padova. Gli esperimenti, iniziati nel 1992, meritano nel 2009 la copertina

di «Nature Physics», la più importante rivista di fisica del mondo. Nel 2006 si decise che Padova ospitasse il più grande laboratorio di supporto al progetto ITER, reattore sperimentale, frutto di un'ampia collaborazione internazionale: «si tratta quasi certamente della sfida tecnologica più ambiziosa della nostra epoca», cui a Padova attualmente collaborano circa 200 persone, per «consegnare alle future generazioni una fonte di energia sicura, amica dell'ambiente, virtualmente illimitata» (<https://www.igi.cnr.it/>). - M.C.G.

GROSSATO ENZO, *Sul filo della memoria*. Padova, [s.n. e s.d.], p. 91, ill.

Enzo Grossato, prima funzionario poi direttore amministrativo di II classe dell'Università di Padova, dove aveva peraltro conseguito la laurea in Giurisprudenza l'8 marzo 1940, ha riunito le proprie memorie in un agile volumetto in cui si intersecano ricordi familiari, vita universitaria e professionale. Ricorrono così i nomi di alcuni docenti di Giurisprudenza dei quali fu allievo come Aldo Checchini, Marco Fanno, Adolfo Ravà, Enrico Guicciardi e Giannino Ferrari dalle Spade. Vengono ricordati Ugo Mursia amico e compagno di studi (Grossato e Mursia si laurearono nello stesso giorno), e alcuni episodi significativi del clima universitario durante la seconda guerra. - M.G.B.

In domo Foscari. Memorie e immagini di un ateneo, fotografie e cura di RICCARDO ZIPOLI. Venezia, Marsilio, 2018, p. 218, in gran parte ill.

Si ricostruisce, attraverso l'ausilio predominante delle immagini, la storia di Ca' Foscari nel 150° anniversario dalla fondazione. Molti i personaggi a vario titolo legati anche – soprattutto per formazione accademica – all'Università di Padova (tra gli altri, Luigi Luzzatti, Silvio Trentin, Gino Luzzatto, Alessandro Pascolato, Edoardo Deodati). - M.C.G.

Intellettuali e uomini di corte. Padova e lo spazio europeo fra Cinque e Seicento, a cura di ESTER PIETROBON. Presentazione di ROSARIO RIZZUTO e ANNALISA OBOE. Roma-Padova, Donzelli-Padova University press, 2021, p. X, 307, ill. (Patavina Libertas. Una storia europea dell'Università di Padova, 1222-2022).

Il titolo dell'introduzione di Ester Pietrobon, *Il «nostro Ginnasio», fucina intellettuale dell'Europa moderna*, evoca «l'affresco di una vivace palestra delle menti», dove da tutta Europa confluivano giovani destinati non solamente allo studio, ma anche a una serie di esperienze 'parallele' (dallo sport alle lingue straniere, dalla musica alle lettere) e a incontri spesso determinanti nelle successive carriere professionali: «il respiro sovranazionale di queste esperienze era fonte di progresso e di lustro per le corti europee, poiché consentiva un importante trasferimento di uomini e conoscenze in un flusso attivo fin dalle origini medievali dello Studio e assai consistente nella prima età moderna, in particolare tra Quattro e Cinquecento e, in misura più contenuta, nel Seicento». Dei caratteri e delle peculiarità del processo educativo di quella che era allora destinata a diventare la futura classe dirigente europea trattano i contributi raccolti nel volume, che rientra nella collana dedicata agli ottocento anni dell'Università di Padova. La prima parte (*Le carriere degli studenti*) ricostruisce i profili delle diverse *nationes* attive a Padova in epoca moderna:

Pannonius e gli studenti ungheresi a Padova, di Cinzia Franchi; *Studenti polacchi*, di Marcello Piacentini; *La natio Dalmata a Padova nel Cinquecento*, di Monica Fin; *Dotti bizantini e studenti greci nello Studio di Padova nei secoli XV-XVII*, di Niccolò Zorzi; *Arnaud du Ferrier e l'alta magistratura gallicana*, di Anna Bettoni; *Natio Anglica e Natio Scota: istanze locali e necessità politiche*, di Alessandra Petrina e, della stessa a., *Studenti e social mobility: il caso di William Fowler*. La seconda parte affronta invece il tema delle *Professioni e mobilità sociale* attraverso i contributi di Rocco Coronato (*Circolazione di sangue e idee. William Harvey, Aristotele e la Padova medica e logica*) e di Marcello Piacentini (*I medici polacchi; Le scienze naturali e le scienze esatte; Il Cinquecento. Umanisti e filologi polacchi; Zamoyski, Zamość e la sua Accademia*). La terza parte tratta de *Le biblioteche delle nationes* e si articola in quattro interventi: *Le due biblioteche della natio Germanica*, di Ester Pietrobon; *Il caso dei libri francesi nella biblioteca giurista*, di Anna Bettoni; *Un fondo appartenuto alla natio Anglica. Il First Folio e altri libri inglesi della Biblioteca universitaria*, di Lavinia Prosdocimi; *I libri dei polacchi*, di Marcello Piacentini. La quarta parte analizza invece *Lo Studio e la città* attraverso i contributi di Ciro Giacomelli, *Lo studio del greco a Padova nel Rinascimento*; di Franco Tomasi, *L'Accademia degli Infiammati*; di Alessandra Petrina, *Circolazione di manoscritti: Astrophil and Stella tra le Isole Britanniche e Padova*; di Ester Pietrobon, *Padova al crocevia dell'Europa*. - M.C.G.

JORI FRANCESCO, *Alle origini dell'Università di Padova*. «Padova e il suo territorio», XXXVII 2022, n. 215, p. 4-7.

Si ricostruiscono le origini dello Studio patavino, originato da «una vera e propria secessione» messa in atto da docenti e studenti dell'Università di Bologna. Padova accoglie con favore la nuova realtà, che rappresenta «una fonte di profitto e di prestigio insieme, un centro di attrazione per gli stranieri [...] ma anche un vero e proprio mercato parallelo che attraverso gli alloggi, la ristorazione e i consumi in genere alimenta un robusto indotto». Dal 1260 il Comune dà inizio al pagamento di alcuni docenti (nelle università dell'epoca erano invece gli iscritti a pagare gli insegnanti). La città si sviluppa secondo una precisa organizzazione sociale, «politicamente stabile, demograficamente in crescita»: condizioni, unitamente a un'economia in espansione, che si mantengono anche durante la dominazione carrarese e di cui beneficia la realtà universitaria. Nel 1405 Venezia conquista Padova: all'Università – che diviene l'unico Ateneo nei territori della Repubblica – viene riconosciuta ampia autonomia e si reclutano, anche dall'estero, docenti di prestigio, che a loro volta attirano molti studenti, spesso stranieri. - M.C.G.

LAMON ROBERTA, *Palazzo Casale*. «Padova e il suo territorio», XXXVII 2022, n. 217, p. 14-18.

Situato a Padova, in via del Santo, e sorto probabilmente intorno al 1480, l'edificio dal 1575 al 1601 fu abitato da Gian Vincenzo Pinelli, la cui celebre biblioteca fu frequentata da Galileo Galilei, che del Pinelli era ospite. Dopo vari passaggi, verso la metà dell'Ottocento il palazzo passò alla famiglia Casale. Negli anni Quaranta del Novecento fu acquistato dalla società «Le Tre Venezie», amministratrice dell'omonima rivista cui collabora-

rono numerosi docenti dell'Ateneo padovano. Passò poi alla Curia di Padova e infine, nel 2008, fu rilevato da una società immobiliare. - M.C.G.

LAMON ROBERTA, *Palazzo Roccabonella*. «Padova e il suo territorio», a. XXXIII 2018, n. 194 p. 8-11.

Si ricostruisce la storia del palazzo, che ospitò negli anni personaggi illustri, italiani e stranieri: tra loro si segnala Reginald Pole, giunto a Padova nel 1521 per motivi di studio e rimastovi fino al 1526. - M.C.G.

Lettere di Fortunato Luigi Naccari (Chioggia 1793 - Padova 1860), a cura di GINA DUSE. Sottomarina, Il Leggio Libreria Editrice, 2017, p. 295, ill.

L'epistolario testimonia il «percorso di studio, e di vita, che va dal 1818 al 1842» del noto naturalista. Nel 1837 donò all'Orto botanico il suo *Erbario di Flora veneta* (52 fascicoli di piante essiccate) insieme a una raccolta di piante americane e sarde; conseguì poi la laurea in Filosofia il 21 maggio 1839 sempre presso l'Ateneo patavino. Fu vice-bibliotecario (nomina nel 1837) e poi bibliotecario della Biblioteca universitaria. - M.G.B.

Liberare e federare. L'eredità intellettuale di Silvio Trentin, a cura di FULVIO CORTESE. Firenze, Firenze University press, 2016, p. XIII, 276 (Carte, studi e opere Centro Trentin di Venezia).

Il volume, che raccoglie i contributi presentati in occasione del convegno di studi tenutosi presso l'Università Ca' Foscari di Venezia (nell'Aula Magna a lui dedicata) il 5 dicembre 2014, si articola in due sezioni: *Silvio Trentin e la cultura giuridica del suo e del nostro tempo* e *L'impegno politico e l'antifascismo tra Francia e Italia*. - M.C.G.

Libertas. Tra religione, politica e saperi, a cura di ANDREA CARACAUSI, PAOLA MOLINO E DENNJ SOLERA. Presentazione di DANIELA MAPELLI e ANNALISA OBOE. Roma-Padova, Donzelli-Padova University press, 2022, p. VIII, 261, ill. (Patavina Libertas. Una storia europea dell'Università di Padova (1222-2022)).

Come si legge nell'*Introduzione* dei tre curatori, «è legittimo chiedersi come un'università, e in particolare uno degli atenei più antichi e frequentati dell'Europa occidentale, abbia contribuito all'idea di libertà associata ai diritti della persona. La domanda è ancora più legittima se si tratta di un ateneo come quello di Padova, che ha voluto esprimere nel proprio motto l'universalità della libertà legata alla produzione e alla trasmissione del sapere». Propongono delle risposte i diversi saggi raccolti nel volume, che rientra nella collana edita in occasione degli ottocento anni dell'Ateneo patavino. La prima parte (*Sapere e libertas*) ospita i contributi di Luca Beltramini (*Il concetto di libertas a Roma*), di Paula Findlen (*Dalla Patavina libertas alla libertas philosophandi*) e di Guglielmo Monetti (*Concetto Marchesi e la libertas*), mentre nella seconda (*Politica e istituzioni*) troviamo

i saggi di Dennj Solera (*Le minoranze religiose allo Studio*), di Cynthia Klestinec (*Nuove pratiche, nuovi saperi: scienza, medicina, anatomia*) e di Hannah Marcus (*Circolazione libraria, pratiche censorie*). Nella terza parte (*Spazi e pratiche della libertas*) intervengono Antonella Barzazi (*Fuori dalle aule: circoli e accademie*), Margherita Losacco (*Biblioteche di classicisti padovani nel Novecento*) e Giulia Albanese (*Il Centro Diritti Umani*). Nella quarta e ultima parte, intitolata *Conflitti e tensioni*, rientrano i lavori di Dennj Solera e Michaela Valente (*La Patavina libertas nell'età della Controriforma*), di Enrico Francia (*Il Quarantotto degli studenti*), di Andrea Martini (*La transizione dal fascismo alla democrazia*) e di Adriano Mansi (*Manifestare per il futuro: gli studenti e il '68*). Come per gli altri volumi della collana, è presente un'esauriente bibliografia ragionata. -M.C.G.

Le "mie carte". Inventario dell'archivio Mariano Rumor. I, a cura di FILIBERTO AGOSTINI. Milano, Franco Angeli, 2015, p. 444, ill. (Fondazione Mariano Rumor).

L'archivio Mariano Rumor mette a disposizione degli studiosi una ricca messe di documenti che testimoniano l'intensa attività pubblica del noto statista vicentino che, nel 1938, aveva conseguito la laurea in Lettere presso l'Università di Padova discutendo la tesi su Giuseppe Giacosa, iscrivendosi nel successivo anno accademico alla Scuola storico-filologica delle Venezia. In questo primo volume viene descritta la Sezione I dell'archivio: *Attività politica nazionale e internazionale (1929-1990)*. - M.G.B.

Le "mie carte". Inventario dell'archivio Mariano Rumor. II, a cura di FILIBERTO AGOSTINI. Milano, Franco Angeli, 2015, p. 1226, ill. (Fondazione Mariano Rumor).

In questo secondo volume sono descritte le altre nove sezioni in cui è articolato l'archivio Rumor: II. *Attività istituzionale (1945-1990)*; III. *Discorsi, interviste, articoli (1963-1985)*; IV. *Corrispondenza (1934-1990)*; V. *Vicende giudiziarie (1957-1987)*; VI. *Attività culturale, documenti personali e sull'archivio ([post 1943]-1994)*; VII. *Varie e miscellanea (1946-1989)*; VIII. *Documenti acquistati (1929-1958)*; IX. *Fotografie ([1910]-1990)*; X. *(1949-1989)*. Si segnala in particolare nella Sezione II.4 *Governo*, busta 172, la documentazione relativa alla riforma universitaria e alla «risoluzione dei docenti e altro personale dell'Università di Padova». - M.G.B.

LICANDRO GASPARE, *L'erbario Bottari-Chiereghin (XVIII-XIX secolo) e gli studi botanici della scuola dei naturalisti clodiensi*. «Chioggia. Rivista di studi e ricerche», vol. 48 2016, p. 147-71, ill.

A Chioggia, accanto agli studi di zoologia marina portati avanti da Giuseppe Valentino Vianelli, Giuseppe Olivi, Stefano Chiereghin, Stefano Andrea Renier, fiorirono anche quelli di botanica di cui si occuparono, con profonda dedizione, i medici Bartolomeo Bottari e Giuseppe Fabbris (entrambi conseguirono la laurea a Padova rispettivamente nel 1752 e nel 1758). Si impegnarono nella realizzazione di un Orto botanico nella città

lagunare, nella stesura di un *Prospectus florum clodiensis et litorum Venetiarum* (manoscritto che rimase inedito e del quale sono giunte le descrizioni di Pier Andrea Saccardo – professore di Botanica a Padova – e di Augusto Béguinot) e di un erbario. Il Bottari fu in contatto con Giovanni Marsili, dottore in filosofia e medicina nel 1747 e, dal 1760, professore di Botanica e prefetto dell'Orto Botanico di Padova. - M.G.B.

LOMBARDO LUCA, *Albertino Mussato a Chioggia: Le epistole metriche dell'esilio (1318-19 / 1325-29)*. «Chioggia. Rivista di studi e ricerche», vol. 47 2015, p. 7-28.

Albertino Mussato, incoronato “poeta e storiografo” nel dicembre 1315 – auspici il vescovo e cancelliere dello Studio Pagano della Torre e l'amico Rolando da Piazzola –, nel corso dell'esilio a Chioggia, compose delle epistole metriche dedicate a Bonincontro di Bono da Mantova (o secondo altri Bonincontro dei Bovi, figlio di Nicolò, da Mantova), a Guizzardo da Bologna, a Marsilio Mainardini (Marsilio da Padova). - M.G.B.

Luigi Luzzatti e la Grande Guerra. Temi e vicende dell'Italia divisa: dall'intervento ai trattati di pace, a cura di PIER LUIGI BALLINI. Venezia, Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, 2016, p. 407, ill.

Il volume riunisce gli atti del convegno dedicato a Luigi Luzzatti (laureatosi presso la Facoltà politico-legale di Padova il 13 agosto 1863, e poi docente di Diritto costituzionale e di Economia politica presso lo stesso Ateneo), svoltosi a Venezia il 19 e 20 maggio 2015 e che ha visto i seguenti contributi: Maria Marcella Rizzo, *A proposito di Luzzatti e dell'Italia divisa: neutralisti e interventisti*; Luca Ricciardi, *Luzzatti e l'Intesa: francofilia e anglofilia nella politica estera italiana*; Egidio Ivetic, *Luzzatti, la questione adriatica e il Promemoria sulla Dalmazia*; Francesco Margiotta Broglio, *Luzzatti, il Papa e la guerra*; Piero Del Negro, *Il Veneto e la guerra al confine orientale*; Giovanni Zalin, *La società e l'economia della Venezia negli anni che precedono e seguono il conflitto: spunti di ricerca dalle carte luzzattiane*; Filiberto Agostini, «*Quella disgraziata regione veneto*»: *lettere di profughi del basso Piave, 1917-1919*; Ester Capuzzo, *Luigi Luzzatti, gli ebrei e gli armeni*; Alba Lazzaretto, *Collaborare in guerra e in pace: Luigi Luzzatti e il Parlamento interalleato*; Andrea Cafarelli, Paolo Pecorari, *Luigi Luzzatti e il ritorno all'oro*; Pier Luigi Ballini, *Luzzatti, i trattati di pace, l'Europa*. - M.G.B.

Luigi Luzzatti. Scritti per il «Corriere» 1906-1922, a cura di PAOLO PECORARI. Milano, Fondazione Corriere della Sera, 2015, p. 355 (Le “carte del Corriere”).

Selezione di articoli, di taglio prevalentemente economico-finanziario, scritti da Luigi Luzzatti per il «Corriere della Sera» e introdotti da un ampio saggio di Paolo Pecorari (*Luigi Luzzatti: problemi finanziari, bancari e monetari 1906-1922*, p. 9-68). - M.C.G.

MAGGIULLI ILARIA, *Lo «Scolare» allo specchio. Un'operetta di Ottonello Belli, scolaro a Padova nel 1588*, «Annali di storia delle università italiane», a. XXI 2018, n. 22/1, p. 213-230.

Originario di Capodistria, il Belli si laureò in legge a Padova il 23 marzo 1589. «La satira sui costumi degli scolari dello Studio patavino oggetto di quest'articolo fu pubblicata una prima volta a Padova nel 1588 e una seconda a Venezia dieci anni dopo». Completa il saggio l'edizione del testo. - M.C.G.

MAIFRENI ALDO, *Egidio Bonagamba. Autobiografia di un medico-chirurgo dell'Ottocento veneto, tra assistenza sanitaria nelle epidemie di "Cholera" e primo soccorso nelle battaglie risorgimentali*. «Chioggia. Rivista di studi e ricerche», vol. 59 2021, ill., p. 23-52.

Basato sull'autobiografia di Bonagamba, l'articolo scandaglia alcuni degli aspetti della vita privata e professionale del medico ottocentesco, che nel 1840 aveva ottenuto il diploma di chirurgo maggiore e poi, più tardi, nel 1858, compiuti i due anni complementari, aveva conseguito la laurea patavina in Medicina e chirurgia. Nel corso della variegata attività professionale nei diversi nosocomi di Venezia e di Padova e rispettive province, e soprattutto in piena temperie risorgimentale, Bonagamba fu in contatto con Angelo Minich, Antonio Zanini, Giovanni Filippo Spongia e altri. - M.G.B.

MALAVASI STEFANIA, *Piante magiche, segreti arcani. Simbologia e proprietà delle piante. Erbari, Libri di Segreti, incanti delle streghe*. Padova, Cleup, 2017, p. 283.

Fra gli erbari veneti, oltre a quelli diffusi da Pietro d'Abano, viene ricordato il *Liber de Simplicibus*, il cui testo fu redatto da Niccolò Roccabonella da Conegliano che si era laureato in medicina a Padova, e gli altri diversi esemplari conservati presso la Biblioteca universitaria e l'Orto botanico. Ricorrono i nominativi dei botanici e degli esperti consulenti che prestarono la loro opera all'Orto come Pietro Antonio Michiel, o dei medici come Gabriele Falloppia o Michele Savonarola. L'Orto botanico e i prefetti che nel corso del tempo si sono succeduti alla sua direzione e, in alcuni casi, alla lettura dei "semplici" presso lo Studio, sono stati oggetto di specifica trattazione nel paragrafo *Lo Studio patavino e l'Orto botanico*. - M.G.B.

Marcello Mascherini e Padova. Catalogo della mostra Musei civici Palazzo Zuckermann 5 maggio-30 luglio 2017, a cura di LORENZO NUOVO. Milano, Skira, 2017, p. 111, ill. (= Annata del Bollettino del Museo Civico di Padova CIII 2014).

Si segnala il saggio di MARTA NEZZO, *Marcello Mascherini e il cantiere dell'Università di Padova*, per i riferimenti al quarto Consorzio edilizio dell'Università di Padova, al rettore Carlo Anti e a Gio Ponti. - M.G.B.

MASIERO ANTONIO, *La ricerca in Fisica all'Università di Padova*. «Padova e il suo territorio», XXXVII 2022, n. 217, p. 4-7.

Cruciale, nello sviluppo della fisica padovana, l'eredità galileiana, quei 18 anni (1592-1610) che il grande scienziato trascorse in una condizione di autonomia professionale e intellettuale irripetibile. Altro grande nome quello di Giovanni Poleni, che nel 1740 attiva il primo laboratorio universitario di fisica in Italia. Nel 1874 viene inaugurato l'Istituto di Fisica dell'Università di Padova che, attraverso passaggi successivi, è all'origine dell'attuale Dipartimento di Fisica e Astronomia "Galileo Galilei". Tra i nomi illustri della fisica padovana si ricordano, nel periodo precedente la seconda guerra mondiale, Augusto Righi, Giuseppe Vicentini e Bruno Rossi, la cui statura di scienziato, unita alle vicende professionali legate alle leggi razziali del 1938, è ben nota. Nel dopoguerra dominano Antonio Rostagni, Niccolò Dalla Porta, Claudio Villi e Milla Baldo-Ceolin, prima donna a Padova professore ordinario di Fisica generale (1963). Intensa la collaborazione tra fisica universitaria e Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (INFN). - M.C.G.

MAZZOLDI CARLOTTA, *La Stazione Idrobiologica "Umberto D'Ancona" a Chioggia*. «Padova e il suo territorio», a. XXXVII 2022, n. 217, p. 24-27.

Nel 1940 veniva fondata sull'Isola di San Domenico, a Chioggia, dal prof. Umberto D'Ancona – all'epoca zoologo dell'allora Istituto di Zoologia dell'Università di Padova – la Stazione Idrobiologica, destinata a ospitare attività di ricerca strettamente legate al territorio di Chioggia e della laguna di Venezia (pesca e vallicoltura). Nel 2011 la Stazione fu intitolata al suo fondatore. Le attività svolte a Chioggia interessano sia la ricerca sia la didattica universitaria: dal 2001, grazie alla possibilità di utilizzare Palazzo Grassi, l'Università di Padova ha avviato un corso di laurea magistrale in Biologia marina. Dal 2011 Palazzo Grassi ospita il Museo di Zoologia adriatica intitolato a Giuseppe Olivi. - M.C.G.

MERCADANTE GIOVANNI, *Spinazzola tra passato e presente. La grande storia di un piccolo Comune d'Italia. Feudatari, stemmi di antiche casate, personaggi illustri, arte sacra, palazzi padronali, masserie fortificate*. [S.l.; s.n.], 2017, p. 474, ill.

Tra i personaggi illustri di Spinazzola, piccolo centro dell'entroterra barese, figura Niccolò Buico (1650-1732), francescano dell'Ordine dei conventuali. Buico fu prima studente, poi docente presso l'Università di Padova, dove tenne la cattedra di teologia scotista dal 1702 (riconferma nel 1710). Una lapide, sovrastata dal suo ritratto, lo ricorda a Padova nel chiostro del Paradiso del convento di S. Antonio. - M.C.G.

MINAZZI FABIO, *Il contributo di Mario Quaranta al dibattito filosofico italiano*. «Chioggia. Rivista di studi e ricerche», vol. 59 2021, ill., p. 85-100.

L'a., nel ripercorrere l'apporto dato da Mario Quaranta (1936-2020) al dibattito filosofico italiano nonché il suo pensiero nei confronti del modello universitario italiano, ne ricorda

anche la laurea patavina conseguita nel 1963 a Magistero con una tesi su *Empirismo logico e storicismo nel pensiero di Ludovico Geymonat*, «scaturita da un fecondo dialogo svolto con un semioticista come Ferruccio Rossi-Landi (1921-1985) [professore incaricato di Filosofia a Padova] e con un filosofo del linguaggio come Renzo Piovesan (1924-2005) [anch'egli professore associato all'Università di Padova]». - M.G.B.

MUSME. Museo di Storia della Medicina in Padova. Una guida ragionata del MUSME [...]. Asolo, Palazzo della Salute, 2017, p. 124, in gran parte ill.

Inaugurato nel 2015, il MUSME (Museo di storia della medicina in Padova) «è un museo innovativo pensato come luogo di “disseminazione” della cultura medico-scientifica, di cui è ricca la storia della città di Padova». Splendidamente illustrata, la guida si presenta «da sfogliare durante il percorso per comprenderlo meglio; da leggere dopo la visita per ricordare e approfondire; da regalare a chi ancora non l'ha visitato». - M.C.G.

NAVE ANTONELLO, *Diego Valeri e gli “Amici dell’Arte”*. «Padova e il suo territorio», a. XXXVI 2021, n. 211, p. 31-35.

Fulcro dell'articolo è l'attività di organizzatore culturale svolta da Diego Valeri (ordinario di Lingua e letteratura francese e poi di Storia della letteratura italiana moderna e contemporanea presso l'Università degli Studi di Padova) durante gli anni di insegnamento al Liceo Celio di Rovigo (1919-1922). Tale attività, come mette in luce l'autore, si mosse su due versanti: Valeri da una parte, organizzò e tenne alcune conferenze dantesche in varie sedi, dall'altra fu tra gli ideatori e promotori di un'associazione culturale, la «Società degli Amici dell'Arte» (fondata il 23 maggio 1921). La neonata associazione raccolse rapidamente adesioni tra le personalità cittadine, rendendo possibile l'organizzazione di numerosi eventi a carattere culturale e musicale, nonostante alcuni problemi iniziali di carattere organizzativo. L'articolo si sofferma successivamente sulla polemica (relativa alla qualità delle attività promosse dagli «Amici dell'Arte») che si svolse sulla stampa locale e che vide protagonisti lo stesso Valeri e il giornalista Pino Bellinetti (uno dei fondatori del fascio di combattimento a Rovigo, che probabilmente non gradiva gli ideali socialisti nutriti dal professore-poeta). L'a. sottolinea infine come, in seguito al trasferimento di Valeri al liceo di Cremona nell'estate del 1922, l'attività dell'associazione abbia conosciuto un significativo arresto (si ricorda solo la lettura da parte di Valeri di alcuni versi nel marzo del '23), anche a causa del clima politico cittadino avverso nei confronti degli «Amici dell'Arte», fino alla soppressione per opera del regime fascista. - C.B.

Nel segno della conoscenza. I docenti universitari nel Rotary Club Padova, a cura di MARISTELLA AGOSTI, ALESSANDRO CALEGARI, LUIGI CHIECO BIANCHI, MICHELE FORIN, ANGELO GATTA, CLAUDIO GRIGGIO. Padova, Cleup, 2022, p. 353, ill.

In occasione del compimento dei settantaquattro anni del Club e degli ottocento anni dell'Università di Padova, il Rotary Club Padova ha dedicato all'Ateneo patavino un vo-

lume che testimonia un consolidato legame tra le due istituzioni. Il libro, richiamandosi al modello del *Dizionario biografico degli italiani*, presenta in ordine alfabetico settantaquattro profili biografici di defunti soci del Club, già professori presso l'Università di Padova. I docenti rotariani sono: per l'area umanistica, Aldo Ferrabino, Giuseppe Fiocco, Giuseppe Flores D'Arcais, Alessandro Prosdocimi, Ezio Riondato, Federico Seneca, Aldo Stella e Alberto Vecchi; per l'area medica Pio Bastai, Tito Berti, Bruno Bonomini, Luigi Bucciante, Calogero Casuccio, Galeno Ceccarelli, Alberto Centaro, Pier Giuseppe Cévese, Sergio Dalla Volta, Franco Dermo, Giuliano Enzi, Francesco Flarer, Aldo Franchini, Francesco Gasparini, Giuseppe Gola, Giovanni Antonio Meloni, Ferruccio Moro, Gino Patrassi, Pietro Perona, Giuseppe Pezzuoli, Giovanni Battista Revoltella, Italo Rizzi, Arturo Ruol, Oscar Sala, Alfredo Santonastaso, Renzo Vendramini, Luciano Zanaldu, Lanfranco Zancan e Pietro Zatti; per l'area della scienza e della tecnica Giorgio Baroni, Ettore Bentsik, Mario Bonsembiante, Giuseppe Colombo, Enrico Crepez, Marcello Cresti, Francesco Dall'Acqua, Guido Ferro, Ottone "Nino" Ferro, Augusto Ghetti, Giuseppe Grioli, Sebastiano Marciani Magno, Francesco Marzolo, Fredolino "Lino" Mattarolo, Domenico Meneghini, Maurizio Merlo, Giuseppe Morandini, Luigi Musajo, Osvaldo Passerini Glazel, Modesto "Tino" Pusterla, Giovanni Rodighiero, Antonio Rostagni, Carlo Giacomo Someda, Giovanni Someda, Giuseppe Tombola, Lucio Toniolo, Mario Volpato, Bruno Zanettin e Giuseppe Zingales; per l'area del diritto Giuseppe Bettiol, Luigi Carraro, Augusto Cerino Canova, Giuseppe Fiocco, Anteo Genovese, Enrico Guicciardi, Leopoldo Mazzaroli, Enrico Opocher e Livio Paladin. - L.M.

NIEVO IPPOLITO, *Elogio degli studenti padovani. Una polemica risorgimentale*, a cura di SEBASTIANO LEOTTA. Padova, Vincenzo Grasso Editore, 2016, p. 44.

Prendendo spunto da una controversia con Luigi Mazzoldi, Nievo (laureatosi il 22 novembre 1855 in Legge) offre una «riflessione sulla condizione degli studenti e sull'età giovanile». - M.G.B.

ONGARO GIUSEPPE, *Gaspare Federigo e la Clinica medica superiore a Padova*. «Padova e il suo territorio», a. XXXVII 2022, n. 215, p. 21-24.

Al ritorno degli Austriaci nel Veneto, nel 1813, l'Università di Padova venne interamente sottomessa alla politica di Vienna. Ne risultò penalizzato il reclutamento dei docenti, di cui si apprezzava «più che il merito, la fedeltà al Governo». Nel 1816 venne istituita – a Padova come a Pavia – una nuova «*clinica medica*, che fu detta dei *chirurghi*, in quanto che solamente destinata ai *chirurghi minori*, ossia ai *flebotomi*», il cui insegnamento doveva tenersi in italiano: cattedra inferiore, quindi, a quella di Clinica medica per i medici (*Clinica medica superiore*), ma compatibile con l'ordinamento asburgico. Primo titolare, dal 1821, fu Gaspare Federigo (1769-1840), laureatosi a Padova nel 1788 e dedicatosi successivamente alla medicina pratica a Venezia. Federigo fu poi chiamato a supplire nella Clinica medica superiore, nel 1827, Valeriano Luigi Brera, che lasciava per motivi di salute: l'incarico durò otto anni accademici consecutivi, sino al 1833-34. Lo affiancò, in qualità di assistente, Vincenzo Pinali (1802-1875). Al Brera, che nel 1834 rinunciò definitivamente alla cattedra, subentrò lo slovacco Franz Wilhelm Lippich (1799-1845).

Dal 1857 l'insegnamento tornò al Pinali, che alla sua morte (1875) destinò all'Università di Padova tutti i suoi libri e una cospicua somma: si finanziò così la biblioteca della Facoltà medica, che ancor oggi porta il suo nome. Gaspare Federigo morì a Padova il 7 marzo 1840. Gli successe – dal 1842-43 al 1846-47 – il triestino Francesco Saverio Verson (1804-1849). - M.C.G.

ONGARO GIUSEPPE, *Giambattista Morgagni, il pensiero anatomico in patologia*. «Padova e il suo territorio», a. XXXVI 2021, n. 209, p. 21-24.

L'articolo traccia un profilo biobibliografico della figura di Giambattista Morgagni. Nella prima sezione del contributo, l'a. si sofferma sulle tappe principali della vita del fondatore dell'anatomia patologica: la nascita a Forlì nel 1682, la formazione a Bologna (dove conseguì la laurea in filosofia e medicina nel 1701), la successiva esperienza medica e anatomica al fianco di Antonio Maria Valsalva e il trasferimento, a causa di alcuni contrasti con l'ambiente bolognese, prima a Venezia (dove rimase tra il 1707 e il 1709) e poi a Padova, dove fu chiamato nel 1711 al secondo luogo di Medicina teorica ordinaria nello Studio, per ottenere poi la prima cattedra di Anatomia nel 1715 (che mantenne fino alla morte nel 1771). Nella produzione scientifica di Morgagni, a cui è dedicata la seconda sezione del contributo, l'a., dopo essersi soffermato su alcuni scritti minori, dedica ampio spazio al *De sedibus et causis morborum per anatomen indagatis* (1761): risultato di sessant'anni di lavoro pratico, l'opera raccoglie al suo interno il metodo anatomo-clinico legato a Morgagni e contribuì al riconoscimento dell'anatomia patologica come parte integrante della medicina. - C.B.

ONGARO GIUSEPPE, *I diciotto anni padovani di Girolamo Mercuriale*. «Padova e il suo territorio», a. XXXVI 2021, n. 211, p. 10-13.

L'articolo si propone di fornire una panoramica dei diciotto anni trascorsi da Mercuriale presso lo Studio di Padova come titolare della cattedra di medicina pratica ordinaria. Dopo aver ripercorso le principali tappe biografiche antecedenti all'arrivo a Padova (il dottorato in filosofia e medicina nel 1555 nel Collegio dei Medici fisici di Venezia, la frequentazione di alcuni dotti dell'ambiente padovano e la nomina a medico personale del cardinale Alessandro Farnese, divenuto poi suo protettore), l'a. si sofferma sul periodo trascorso da Mercuriale presso lo Studio di Padova a partire dal 1559: nello specifico, si menzionano la pubblicazione nello stesso anno dei sei libri del *De Arte Gymnastica* e il ruolo svolto durante l'epidemia di peste del 1575-76 insieme a Girolamo Capodivacca (epidemia che non aveva classificato come peste). Successivamente viene dato spazio alle ultime fasi della vita di Mercuriale (il trasferimento a Bologna nel 1587 alla scadenza della terza condotta, il trasferimento poi allo Studio di Pisa nel 1592 su invito del granduca di Toscana Ferdinando I de' Medici, di cui divenne medico personale, e la morte nel 1606 a Forlì). Segue una sezione finale dedicata alla produzione scientifica e al suo ruolo nella storia della medicina: autore di opere come il *De Arte gymnastica* (primo trattato di ginnastica medica) e il *Nomothelasmus* (il più antico trattato conservatosi sull'allattamento, risalente al 1552), Mercuriale fu ritenuto il primo ad aver trattato separatamente di settori della medicina che in seguito assunsero una rilevanza specialistica. - C.B.

ONGARO GIUSEPPE, *Il Cinquecento medico padovano*. «Padova e il suo territorio», a. XXXV 2020, n. 208, p. 42-45.

L'articolo ruota intorno alla biografia delle tre figure principali della scuola anatomica padovana del Cinquecento: Andrea Vesalio, Gabriele Falloppia e Girolamo Fabrici d'Acquapendente. Del primo si ricordano gli studi a Lovanio, a Parigi e l'approdo a Padova, dove conseguì nel 1537 il dottorato in medicina e fu nominato professore di chirurgia. A Padova Vesalio si dedicò intensamente alla ricerca e all'insegnamento per sei anni, attraverso numerose dimostrazioni anatomiche, che, per l'anatomista fiammingo, costituivano l'unico mezzo di conoscenza dell'anatomia umana. Al 1543 risale invece la pubblicazione della *Fabrica*, opera spartiacque tra la medicina medievale e quella moderna. La strada inaugurata da Vesalio fu proseguita dai suoi successori, tra i quali si menziona Gabriele Falloppia: artefice insieme a Vesalio della rinascita dell'anatomia, raccolse i risultati delle sue ricerche nelle *Observationes anatomicae* (pubblicate nel 1561) ed è considerato anche l'iniziatore degli studi embriologici e ricordato per la descrizione delle tube uterine che portano ancora il suo nome. L'ultima grande figura del Cinquecento medico padovano è Girolamo Fabrici d'Acquapendente (allievo e successore del Falloppia): legato alla costruzione del primo teatro anatomico permanente (1594), fu l'iniziatore dell'embriologia moderna e segnò il passaggio dall'anatomia descrittiva a quella funzionale. Accanto a questi grandi studiosi, per completare il quadro del Cinquecento medico padovano, l'a. nomina anche altre figure come Realdo Colombo e Giulio Casseri. - C.B.

ONGARO GIUSEPPE, *La medicina statica di Santorio Santorio*. «Padova e il suo territorio», a. XXXVI 2021, n. 213, p. 13-15.

Il contributo traccia il profilo biografico di Santorio Santorio, il primo ad applicare il metodo quantitativo in biologia e medicina. Nato nel 1561 a Capodistria, Santorio studiò filosofia e medicina presso lo Studio di Padova (dove ottenne la laurea nel 1582), trasferendosi nel 1599 a Venezia dove strinse amicizia con fra Paolo Sarpi e Galileo Galilei. Per l'applicazione del metodo quantitativo, Santorio ideò una serie di strumenti di misura, tra cui il pulsilogio (per misurare la frequenza e le variazioni del ritmo del polso), il termometro, l'igrometro e la sedia-bilancia (con cui diede inizio agli studi sul metabolismo). Al 1602 risale la pubblicazione della sua prima opera (*Methodi vitandorum errorum omnium, qui in arte medica contingunt libri quindecim*), mentre nel 1611 fu nominato professore in primo luogo di Medicina teorica ordinaria nello Studio di Padova e nel 1614 fu pubblicata l'opera che lo rese celebre, il *De statica medicina*: si tratta di un volumetto sulle variazioni di peso a cui va incontro il corpo umano in seguito all'ingestione di cibo e alle escrezioni. Nel 1624 abbandonò l'insegnamento e nel 1625 pubblicò i *Commentaria in primam fen primi libri Canonis Avicennae*, in cui sono raffigurati e descritti molti strumenti da lui inventati. Santorio morì nel 1636 e il suo cranio, in seguito alle vicissitudini a cui andò incontro il monumento funebre dopo il periodo napoleonico, si trova esposto nella sala della Facoltà di Medicina e chirurgia del Palazzo del Bo. - C.B.

ONGARO GIUSEPPE, *I quattordici anni padovani del Wirsung*. «Padova e il suo territorio», a. XXXVII 2022, n. 218, p. 36-39, ill.

Un approfondimento sul medico Johann Georg Wirsung (1589-1643) che scoprì il condotto pancreatico principale nell'uomo. Laureatosi a Padova nel 1629, egli vi rimase ad esercitare la disciplina fino alla morte avvenuta nel 1643. Wirsung scoprì il condotto nel marzo 1642, alla presenza degli studenti Thomas Bartholin (1616-1680) e Moritz Hoffman (1622-1680), le cui testimonianze fornirono i particolari della scoperta e misero in luce come il ritrovamento sembrasse essere stato casuale. Tuttavia Hoffmann, pur non negando la casualità dell'evento, rivendicò successivamente a sé il merito di aver ispirato Wirsung con una osservazione compiuta sul tacchino nell'autunno del 1641. Solo la scoperta di ulteriori documenti potrà chiarire la questione. - L.M.

PADOAN ANGELO, *Ippolito Nievo a Chioggia*. «Chioggia. Rivista di studi e ricerche», vol. 57 2020, p. 67-72.

«Giovane laureando in legge, il Nievo scelse come “buen retiro” per prepararsi in tranquillità, lontano dai richiami della grande città, a sostenere l'esame di “Procedura civile”, la località di Pellestrina» (isola della laguna veneta) dove soggiornò una quindicina di giorni dal 17 luglio al 3 agosto 1854. Da qui raggiunse in un paio di occasioni la vicina città di Chioggia. - M.G.B.

PENZO DORIA GIANNI, *Il Progetto Archivi del 1996 dell'Università degli Studi di Padova*. Introduzione di GILBERTO MURARO. Padova, Cleup, 2021, p. 183.

Il Progetto Archivi, ideato inizialmente per l'archivio dell'Università di Padova, ma che ben presto divenne modello di riferimento anche per le altre università italiane, trova una sua veste editoriale a distanza di 25 anni: l'estensore del progetto, Gianni Penzo Doria, pubblica quello che in origine era stato un ampio allegato a una deliberazione del Consiglio di Amministrazione dell'Università di Padova (nello specifico la n. 677 del 2 aprile 1996), redatto tra il luglio del 1995 e il febbraio del 1996, al termine di un incarico professionale. Il *Progetto*, pubblicato nella sua versione primigenia, è accompagnato da un'ampia introduzione che spiega i principi ispiratori, le fasi di attuazione, gli obiettivi che si poneva, integrata con la descrizione dei «progetti per gli archivi universitari realizzati dal 1997 ad oggi [...] [che] trovano la propria scaturigine dal *Progetto Archivi*. Anzi, in molti suoi passaggi sono descritti puntualmente gli sviluppi progettuali che, nel fluire del tempo, si sarebbero trasformati in realizzazioni concrete a beneficio di tutta la comunità archivistica». Si pensi a Titulus, Thesis, Studium 2000, Titulus Organi, I calzini del Principe Carlo, Aurora, Titulus Scuola, i Manuali di gestione, Cartesio, UniDOC, Procedamus. - M.G.B.

PERUZZI GIULIO - ROBERTI VALENTINA, *Scienza e tecnica. Dalla rivoluzione scientifica alla rivoluzione digitale*. Presentazione di DANIELA MAPELLI e ANNALISA OBOE. Roma-Padova, Donzelli-Padova University press, 2022, p. VIII, 311, ill. (Patavina Libertas. Una storia europea dell'Università di Padova, 1222-2022).

Nel saggio introduttivo *Scienza e tecnica dalla rivoluzione scientifica alla rivoluzione digitale* gli a. evidenziano le peculiarità della rivoluzione scientifica che a partire dagli inizi del Seicento fece di Padova un centro di sperimentazione e di ricerca di importanza assoluta. Galileo è il nome di maggiore richiamo, ma moltissimi sono i protagonisti di un'avventura culturale che nel tempo diede risultati fondamentali per lo sviluppo delle scienze e delle tecnologie. «I tre capitoli di cui si compone [il volume] sono dedicati rispettivamente allo sviluppo delle istituzioni universitarie, alla storia della scienza e alla storia della tecnica dal XVII secolo ai nostri giorni. L'intento è quello di offrire al lettore una ricostruzione storica che permetta non solo di seguire gli sviluppi della didattica e della ricerca nei settori scientifici e tecnologici, ma anche di comprendere come si è arrivati alla loro attuale articolazione». Nel primo capitolo, dedicato a *Le istituzioni* rientrano: *Cenni sull'organizzazione degli studi dal 1222 al 1405*; *Lo Studio patavino durante la dominazione della Serenissima (1405-1797)*; *Riforme e organizzazione universitaria durante la dominazione napoleonica (1805-13): l'introduzione delle facoltà*; *Assetto istituzionale dell'Università di Padova sotto gli austriaci (1813-66)*; *Istituzioni e riforme dopo l'Unità d'Italia*. Nel secondo (*Gli sviluppi delle scienze dalla rivoluzione scientifica al Novecento*) si trattano: *L'ingresso della scienza moderna in ambiente accademico tra Seicento e Settecento*; *La scienza nell'Ottocento e le successive articolazioni disciplinari*; *I progressi delle scienze e la nascita di nuovi settori disciplinari nel Novecento*. La terza parte riguarda *Gli sviluppi dell'ingegneria dalle botteghe artigiane a oggi* e si articola in *Artigiani e tecnici nell'università, nelle accademie e nel territorio nel Seicento e nel Settecento*; *L'ingegneria nell'Ottocento: l'affermazione della figura dell'ingegnere in ambiente accademico e la Scuola di applicazione per gli ingegneri*; *Dall'ingegneria elettrotecnica all'ingegneria aerospaziale*; *I gabinetti tecnico-scientifici e la loro evoluzione*. Conclude, come per gli altri volumi della collana dedicata agli ottocento anni dell'Università di Padova, un'ampia bibliografia ragionata. - M.C.G.

PIETROGRANDE ENRICO, *Un progetto inedito di Daniele Calabi a Padova*. «Padova e il suo territorio», a. XXXVII 2022, n. 217, p. 28-32.

Si ricostruisce la genesi di uno dei primi progetti di architettura elaborati da Daniele Calabi, risalente al 1934 e destinato a un edificio di collegamento tra le sedi degli allora Istituti di Geologia e di Mineralogia dell'Università di Padova nel tratto di Corso del Popolo che verrà poi chiamato Corso Garibaldi. «La proposta, formulata nei modi di uno stringato razionalismo, fu ritenuta inadatta al luogo proprio per il linguaggio d'avanguardia secondo il quale era formulata, e venne respinta sia dalla Soprintendenza all'Arte Medioevale e Moderna sia dalla Commissione edilizia e di ornato del Comune di Padova, non trovando infine attuazione». - M.C.G.

PIOVAN FRANCESCO, *Lo Studio nel Cinquecento*. «Padova e il suo territorio», a. XXXV 2020, n. 208, p. 36-39.

L'articolo intende offrire una panoramica delle vicende dello Studio, strettamente connesse con gli avvenimenti storico-politici del XVI secolo. Tale secolo si era aperto con la guerra della Lega di Cambrai, all'indomani della quale lo Studio si riprese rapidamente grazie all'afflusso di studenti forestieri e di professori famosi sulle cattedre principa-

li, individuati e ingaggiati dai c.d. Riformatori dello Studio (magistratura inizialmente temporanea, dal 1528 stabile e di fatto organo di governo dello Studio fino alla caduta della Repubblica). L'incremento di studenti forestieri ebbe ricadute positive sull'economia cittadina, ma comportò problemi di ordine pubblico, che spinsero Venezia a sottrarre agli studenti il diritto di elezione sulle cattedre minori nel 1560. L'a. mette inoltre in luce come l'avvio della Riforma nel 1517 abbia comportato la diffusione di tali dottrine a Padova, grazie alla cospicua presenza di studenti della *natio Germanica*: nel contesto di un difficile equilibrio politico e diplomatico, Venezia adottò una certa tolleranza nella gestione dello Studio (anche se la vicenda di Pomponio Algerio dimostra il pugno di ferro comunque adottato in ambito religioso). Nella seconda metà del Cinquecento lo Studio dovette inoltre fronteggiare la concorrenza delle scuole aperte dalla Compagnia di Gesù: tale concorrenza si arrestò nel 1591 quando il Senato di Venezia, in seguito alla protesta degli studenti artisti, ordinò ai Gesuiti di limitare le loro attività di insegnamento. L'ultima sezione dell'articolo si sofferma su due importanti eventi che chiudono il XVI secolo: la nomina, nel 1592, di Galileo alla cattedra di matematica e la pubblicazione, nel 1598, della prima opera dedicata alla storia dello Studio (*De Gymnasio Patavino commentariorum libri sex* di Antonio Riccoboni). - C.B.

POMA ANGELO, *Visione. A conforto della madre, 8 Dicembre, Notte, 1852*, a cura di MARIDA BRIGNANI, con saggi di GIANCORRADO BAROZZI, COSTANZA BERTOLOTTI, MAURIZIO BERTOLOTTI. Mantova, Istituto Mantovano di Storia Patria, 2016, p. 126, ill.

Angelo Poma (laurea patavina conseguita nel 1832 in Chirurgia maggiore, in Ostetricia e in Oculistica), fratello di Carlo Poma, uno dei martiri di Belfiore, dedicò alla madre Anna Filippini un poema a conforto della perdita del figlio. Fra i congiurati mantovani vi fu anche Achille Sacchi, addottoratosi in Medicina nel 1852 sempre a Padova. - M.G.B.

Pranciškaus Skorinos Rusėniškajai Biblijai - 500, sudarė SIGITAS NARBUTAS. Vilnius, Lietuvos mokslų akademijos Vrublevskių biblioteka, 2017, p. 140, ill.

Volume collettaneo – in lingua lituana – dedicato, a 5 secoli dalla prima edizione, alla cosiddetta *Bibbia russa* edita da Francisk Skorina. - M.C.G.

Resistenza e diritto pubblico, a cura di FULVIO CORTESE. Firenze, Firenze University press, 2016, p. XII, 254 (Carte, studi e opere Centro Trentin di Venezia, 3).

La prima parte del volume (*In ricordo di Silvio Trentin e della sua Resistenza*) comprende due saggi, dedicati a Silvio Trentin, per un periodo docente di diritto amministrativo a Padova. Si tratta di Iginio Ariemma, *Silvio Trentin, una personalità 'scomoda'* e di Paolo Carta, *Resistenza e diritto pubblico. Il Machiavelli rivoluzionario di Silvio Trentin*. - M.C.G.

RIGOTTI PAOLO - SILVESTRE CRISTINA, *I successi padovani nei trapianti d'organo*. «Padova e il suo territorio», a. XXXVII 2022, n. 215, p. 25-29.

L'Azienda ospedaliera dell'Università di Padova figura tra i primi ospedali italiani ad attivare programmi di trapianto. Nei primi anni Settanta fu attivato un programma di trapianto tra le regioni del Veneto e della Lombardia, chiamato Nitp, allargatosi poi anche ad altre regioni. Il primo trapianto di cuore fu effettuato da Vincenzo Gallucci il 14 novembre 1985 presso l'Istituto di Chirurgia cardiovascolare dell'Università di Padova. Un altro primato padovano riguarda il trapianto di polmone, eseguito nel 1995 (trapianto monolaterale) e nel 1996 (trapianto bilaterale). Nel 1997 viene inaugurata la divisione di Chirurgia toracica. Nel 1990 Davide D'Amico, direttore della prima Clinica chirurgica di Padova, esegue il primo trapianto padovano di fegato (il primo in assoluto, in Italia, era stato realizzato a Roma nel 1982). Nel 1997 lo stesso D'Amico effettua il primo trapianto di fegato da donatore vivente in Italia. Al 1976 risale invece il primo trapianto padovano di rene da donatore deceduto: operatore Pier Giuseppe Cévese. Francesco Pagano ed Ermanno Ancona si dedicano invece ai trapianti di rene, il primo a livello pediatrico, il secondo invece su adulto. In parallelo, ha fatto passi da gigante la ricerca sul trapianto, che a Padova ha interessato diversi settori e ha consentito (e continuerà a farlo) di raggiungere traguardi sempre più importanti e prestigiosi. - M.C.G.

SANTACROCE PAOLO, *Contributi scientifici di Silvio Griguolo allo sviluppo di tecniche di analisi esplorativa dei dati*. «Chioggia. Rivista di studi e ricerche», vol. 47 2015, p. 29-44.

Silvio Griguolo, professore ordinario presso lo IUAV di Venezia, si occupò dello sviluppo delle tecniche di "analisi esplorative dei dati": *Addati A Package for Exploratory Data Analysis (specially aimed at territorial data - v. 6.0)*. Griguolo aveva conseguito nel 1963 la laurea in Fisica presso l'Ateneo patavino. - M.G.B.

SCARPATI GIULIO, *Giulio Alessio, un padovano dimenticato?* «Padova e il suo territorio», a. XXXVII 2022, n. 217, p. 33-35.

Sintesi della tesi di laurea dell'a., il testo ricostruisce storia e ambienti della Padova del dopo annessione, dove la Destra storica manteneva un saldo controllo. I moderati facevano riferimento all'Università, al «patrimonio dell'emigrazione politica e del movimento patriottico veneto, incarnato da Alberto Cavalletto» e all'«influenza del gruppo padovano nell'imprenditoria e nella finanza veneta, di cui il maggior esponente fu Vincenzo Stefano Breda». Il vescovo austriacante Manfredini guidava la diocesi. Con l'avvento al potere di Francesco Crispi, Padova conobbe amministrazioni fragili e discontinue, in cui alfieri del liberalismo di sinistra e radicale furono dapprima Carlo Tivaroni e poi Giulio Alessio, docente prima di Economia politica, poi di Diritto finanziario e Scienza delle finanze, attivo in Ateneo dal 1878 al 1928. «Dal 1889 [...] fino all'avvento del Fascismo, Giulio Alessio eserciterà, con il suo prestigio morale, politico ed accademico, una grossa influenza [...] arrivando [...] alle massime magistrature del Regno (egli fu il Ministro della

Giustizia che preparò l'ordine di stato d'assedio, nell'ottobre 1922, che il Re non volle firmare, spianando, di fatto, la strada alle camicie nere in marcia su Roma)». - M.C.G.

SEMENZATO CAMILLO, *Storia, glorie e curiosità dell'Accademia Galileiana di Scienze Lettere ed Arti di Padova, già Accademia dei Ricovrati*. Vicenza, Neri Pozza, 1999, p. 108, ill.

Nel quarto centenario della nascita dell'Accademia, l'a. illustra le vicende dell'istituzione che oltre al più famoso dei suoi soci, Galileo Galilei, annoverò e annovera fra i suoi componenti molti professori dell'Ateneo patavino. - M.G.B.

SEMENZATO GIANPIETRO, *L'ematologia di Padova: la sua storia e le sue competenze*. «Padova e il suo territorio», a. XXXVII 2022, n. 216, p. 16-21.

A lungo l'Ematologia – a Padova come in altre sedi – è cresciuta nell'alveo della medicina interna, acquistando autonomia con Gino Patrassi, clinico medico universitario a Padova dal 1939. A Patrassi, attivo nello studio delle cellule del sangue, si deve l'istituzione della Scuola di Specializzazione in Ematologia clinica e di laboratorio, dove si formarono allievi del calibro di Piero Leonardi, Giorgio De Sandre, Giuseppe Perona e Luciano Vettore. Altri nomi legati a Patrassi: Mario Austoni, Cesare Dal Palù, Giuseppe Realdi, Giuseppe Gasparotto, Achille Pessina e altri. Dal 2002 la UOC di Immunologia Clinica ha cambiato denominazione in Immunoematologia, con vari traslochi di sede. Nel 2011 il Dipartimento di Medicina clinica e sperimentale è stato intitolato a Gino Patrassi. - M.C.G.

SIMONE GIULIA – MANSI ADRIANO, *Alla prova della contemporaneità. Intellettuali e politica dall'Ottocento a oggi*. A cura di CARLO FUMIAN. Roma-Padova, Donzelli-Padova University press, 2021, pp. 281, ill. (*Patavina Libertas. Una storia europea dell'Università di Padova, 1222-2022*).

Il primo volume – in ordine di pubblicazione – della collana *Patavina Libertas*, edita in occasione degli ottocento anni dell'Università di Padova, propone una documentata e approfondita rivisitazione della storia otto e novecentesca dell'Ateneo patavino. Introduce un denso saggio di Carlo Fumian, che cede il passo ai cinque capitoli redatti da Giulia Simone: *Un difficile approdo (1866-1873)*; *Dopo l'unificazione. Correnti scientifiche e classe dirigente (1873-1900)*; *La fertile parabola dell'età liberale (1900-1922)*; *Sotto il tallone del fascismo (1922-1943)*; *Alla guida della Resistenza veneta (1943-1945)*. Dalla parificazione cogli altri atenei italiani (1873) alle trasformazioni culturali e ideologiche di fine Ottocento, dall'espansione edilizia del periodo liberale alla Grande Guerra e all'esperienza della cosiddetta “università castrense”, dal ventennio fascista alla Resistenza e alla medaglia d'oro al valor militare, Simone tratteggia con documentata sicurezza un periodo fondamentale della storia universitaria padovana. Ad Adriano Mansi il compito di ripercorrere invece l'età più contemporanea, articolando il racconto nei cinque rimanenti capitoli: *Riaprirsi al mondo. Il dopoguerra (1945-1961)*; *Da università d'élite a università di massa (1961-1972)*; *Il «magistero della violenza». La stagione del terrorismo (1972-*

1984); *Tra apertura europea e gestione aziendale (1984-2002)*; *L'Università del nuovo millennio (2002-2020)*. Dal lungo rettorato di Guido Ferro, caratterizzato dalla nascita di nuove facoltà e da un rilevante incremento degli iscritti alla gestione di Enrico Opocher, che attraversa il '68 e i suoi fermenti, dal 'governo' di Luciano Merigliano – che intercetta trasformazioni legislative come la riforma del 1980 (introduzione della doppia fascia di ruolo per i docenti, la figura del ricercatore, la nascita dei dipartimenti), ma anche la stagione del terrorismo e dei suoi morti – ai rettorati di Marcello Cresti, di Mario Bonsembiante, di Gilberto Muraro e di Giovanni Marchesini, che chiudono il Novecento. Seguiranno Vincenzo Milanesi, Giuseppe Zaccaria, Rosario Rizzuto a dirigere un Ateneo in costante trasformazione, una struttura sempre più diffusa nel territorio e inserita – a livello di scambi e di ricerca – nel panorama internazionale. - M.C.G.

SOCIÉTÉ EUROPÉENNE DE CULTURE - VENISE, *Inventario dell'archivio (1950-2005)*, a cura di MICHELLE CAMPAGNOLO BOUVIER, MONICA DEL RIO, SILVIA MISCELLANEO. Venise, Société Européenne de Culture, 2012, p. 295, ill.

La SEC, sorta nel 1950 a Venezia, ebbe come ideatore, segretario generale e direttore della rivista «Comprendre» Umberto Campagnolo, laureatosi nel 1931 in Filosofia a Padova. Nella stessa Università, presso la Facoltà di Lettere e filosofia, fu incaricato dell'insegnamento di Storia delle dottrine politiche dal 1943 fino al 1963 e poi, dall'anno accademico 1963-64 fino al 1974, dell'insegnamento di Filosofia della politica, complementare, per la laurea in Filosofia. L'archivio della Société – che riunì, fin dalle origini, esponenti della cultura, dell'arte, della politica e della scienza mondiali – documenta nella sezione Carteggio dei soci, anche la presenza di molti patavini: Ettore Anchieri, Sergio Bettini, Norberto Bobbio, Vittore Branca, Carlo Diano, Aldo Ferrabino, Giuseppe Fiocco, Gianfranco Folena, Ezio Franceschini, Concetto Marchesi, Francesco Marzolo, Giovanni Maver, Giuseppe Mazzariol, Egidio Meneghetti, Giuseppe Morandini, Cesare Musatti, Rodolfo Pallucchini, Camillo Semenzato, Erminio Troilo, Diego Valeri, Manara Valgimigli e altri. - M.G.B.

Stranieri. Itinerari di vita studentesca tra XIII e XVIII secolo, a cura di MARIA CRISTINA LA ROCCA e GIULIA ZORNETTA. Presentazione di DANIELA MAPELLI e ANNALISA OBOE. Roma-Padova, Donzelli-Padova University press, 2022, p. IX, 283, ill. (Patavina Libertas. Una storia europea dell'Università di Padova, 1222-2022).

Il volume – come scrivono nella *Premessa* Maria Cristina La Rocca e Giulia Zornetta – ha «come protagonisti i laureati presso l'Università di Padova dalle sue origini fino al XVIII secolo e mostra come la comunità degli studenti si sia da sempre arricchita di un'ampia componente che proveniva dall'esterno della città, dalla Germania, alla Francia, alla Polonia, alla Grecia, ma anche dall'Italia meridionale». A Padova gli studenti trovavano quindi non solo conterranei, ma anche «stranieri», provenienti da ambienti e da esperienze diversi: i loro dati più significativi sono stati raccolti nel database prosopografico *Bo2022*, relativo sinora (al momento dell'uscita del volume) a 50mila persone. *L'Introduzione* di Cristina Basso, Dora Longoni, Alessandro Paccagnella (*Unipd nel mondo: ieri, oggi, domani*) precede le tre parti in cui è articolato il volume. La prima (*Arrivare: circuiti, tempi e*

spazi della mobilità) ospita i seguenti contributi: «Amore scientiae facti exules». *Lo Studio di Padova e la mobilità studentesca dal medioevo alla prima età moderna*, di Giulia Zornetta; *Studiare «extra Regnum»*. *Gli studenti dell'Italia meridionale a Padova tra XIV e XV secolo*, di Claudio Caldarazzo; *Studiare «trans alpes»*. *La mobilità degli studenti di area germanica verso lo Studio di Padova (XV-XVII secolo)*, di Lotte Kosthorst; «Patavium virum me fecit». *Gli studenti della natio polona a Padova*, di Mirosław Jerzy Lenart; *Francesi, savoiard e conteani*. *La mobilità degli studenti francofoni verso Padova nel Cinquecento*, di Nicole Bingen. La seconda parte (*Soggiornare a Padova: una università internazionale in una città veneta*) comprende i lavori di Giulia Zornetta (*Le associazioni degli studenti: universitates e nationes nello Studio di Padova*); di Marco Orlandi (*La città di Padova e i suoi studenti. La distribuzione degli alloggi nella trasformazione della città medievale*); di Paola Benussi (*La città di Padova e i suoi studenti. I collegi*); di Nicoletta Giovè Marchioli (*Studenti copisti a Padova fra XIII e XV. Storie, libri, scritture*); di Francesco Piovan, *Trasgressione e violenza studentesca a Padova tra XVI e XVII secolo*; di Tommaso Scaramella, *Studenti e indisciplina nella Padova del Settecento*. Nella terza parte, infine, trovano collocazione gli interventi di Gábor Almási, *Studenti padovani in Europa centrale e orientale nel Cinquecento*; di Paola Molino, «E se un giorno tu volessi tornare in Italia, informamene immediatamente». *L'influsso dell'esperienza padovana nell'organizzazione del sapere in età moderna*; di Paola Dessì, *L'eredità culturale della mobilità: musica e integrazione a Padova tra libri amicorum e fonti dello Studio*; di Franco Benucci, *L'eredità materiale della mobilità: gli stemmi studenteschi* e di Giulia Foladore, *L'eredità materiale della mobilità: le sepolture e le iscrizioni della basilica di Sant'Antonio di Padova*. Completa il volume – al solito – un'ampia bibliografia ragionata. - M.C.G.

SUŠA ALES', *Francisk Skorina čelovek mira*. Minsk, Belaruskaja Encyklapedyja imja Petrusa Brouki, 2016, p. 294, ill.

Ricostruzione in lingua russa della biografia dello Skorina – primo stampatore/editore dell'Europa orientale – corredata dalla riproduzione di alcune tra le sue più significative realizzazioni editoriali. - M.C.G.

SUŠA ALES', *Francysk Skaryna u 3 častkach*. Častka 3: Čalavek – legenda. Minsk, Belaruskaja Encyklapedyja imja Petrusa Brouki, 2016, p. 112, ill. (Belaruskaja dzicjačaja encyklapedyja)

Volume facente parte di un'opera in tre volumi dedicata alla biografia di Francisk Skorina (in bielorusso, con ricco apparato iconografico). - M.C.G.

Studi in onore del prof. Giorgio Fedalto. Atene-Venezia [s.n.], 2016, p. 476, ill. (Istituto ellenico di studi bizantini e postbizantini di Venezia. Biblioteca, 32).

Miscellanea edita in onore di Giorgio Fedalto, docente presso l'Università di Padova di Letteratura cristiana antica (1970-1975) e di Storia del cristianesimo (1975-2005). Alle p. 13-44 la *Bibliografia degli scritti del prof. Giorgio Fedalto*. - M.C.G.

The Scientific Legacy of Bruno Rossi. A scientific colloquium in honour of Bruno Rossi on the 100th anniversary of his birth, Padova-Venezia, September 16-17, 2005, editor ALESSANDRO PASCOLINI. Padova, Imprimenda, 2006, p. VII, 109, ill.

Raccolta degli atti del convegno tenutosi a Padova nel 2005 per ricordare il centenario della nascita di Bruno Rossi, noto docente di Fisica, allontanato dall'Università di Padova a seguito delle leggi razziali. Questi i titoli dei contributi, preceduti da alcuni indirizzi di saluto: George W. Clark, *The Life and Science of Bruno B. Rossi*; Alberto Bonetti, *Bruno Rossi's Legacy*; Livio Scarsi, *Bruno Rossi: Mentor and Friend. Personal Memories*; Alan A. Watson, *Studying Cosmic Rays with Extensive Air Showers*, Claude R. Canizares, *Cosmic X-ray Astronomy a Lasting Legacy of Bruno B. Rossi*; Roman Jackiw, *The MIT-Italy Connection*; Giulio Peruzzi and Sofia Talas, *Bruno Benedetto Rossi, The Italian Years, 1928-1938*. - M.C.G.

TOSSETTI GRANDI PAOLA, *Il mecenatismo accademico dei Gonzaga e la loro cultura antiquaria e umanistica nel Cinquecento*. Mantova, Accademia Nazionale Virgiliana di Scienze Lettere e Arti, 2016, p. 244, ill. (Quaderni dell'Accademia, 6-1).

Nel 1562 Cesare Gonzaga, che aveva compiuto i propri studi giuridici a Padova, fondò a Mantova l'Accademia degli Invaghiti; il cugino Scipione, laurea patavina in Teologia nel 1566, aveva fondato invece nel 1564 l'Accademia degli Eterei nella città di Antenore. Entrambi uomini colti, raffinati, con un vasto *entourage* familiare e relazioni sodali nei diversi contesti sociali, fecero a loro volta parte di altre accademie: Cesare in quella romana delle Notti Vaticane, alla quale apparteneva ad esempio anche Niccolò Sfondrati; Scipione in quella bolognese degli Oziosi e poi dei Gelati. Per gli Eterei si ricordano i patavini Girolamo Grimani, Vincenzo Gradenigo, Torquato Tasso, Galeazzo Borgoforte, Marco Antonio Amulio (laureatosi in Legge, fu tra i Riformatori allo Studio di Padova, amico di Bernardo Tasso, Pietro Bembo e Pietro Aretino, fondò il Collegio Amuleo); Ottavio Sammarco (si laureò *in utroque iure* nel 1569), l'abate Pomponio Beccatello (Beccadelli), anch'egli studente leggista, Bernardino Marliani – laurea *in utroque* –, Giuseppe Moleti dal 1577 al 1588 docente di Matematica, e altri. - M.G.B.

L'Università delle donne. Accademiche e studentesse dal Seicento ad oggi. A cura di ANDREA MARTINI e CARLOTTA SORBA. Roma-Padova, Donzelli-Padova University press, 2021, pp. 261, ill. (Patavina libertas. Una storia europea dell'Università di Padova, 1222-2022).

Il volume – che rientra nella collana *Patavina libertas* – ospita dodici saggi, dedicati al difficile percorso compiuto dalle donne per raggiungere l'accesso agli studi universitari e, più tardi, alla docenza.

L'opera è divisa in tre parti. La prima è intitolata *Il tempo delle pioniere (secoli XVII-XIX)* ed ospita i contributi di Eleonora Carinci *Elena Lucrezia Cornaro Piscopia e non solo: erudite e letterate nel Veneto della prima età moderna*, di Tiziana Plebani *Donne, luoghi della cultura e università nel Settecento*, di Carlotta Sorba *Donne all'università: un percor-*

so a ostacoli nell'Europa di fine Ottocento e di Michele Magri *Il primo spazio universitario femminile a Padova (1880-1915)*. Dall'esempio – isolato, ancorché ampiamente celebrato già dai contemporanei – di Elena Lucrezia Cornaro Piscopia si passa a lauree scientifiche femminili (Laura Bassi, Cristina Roccati, Maria Gaetana Agnesi tra i nomi più noti) che trovarono poi sbocco professionale nelle Accademie e nell'insegnamento. Un certo arretramento si riscontra invece nell'Ottocento, a Lumi ormai 'sfioriti': dal 1860 circa le porte degli Atenei cominciarono comunque ad aprirsi alle donne, soprattutto in ambito anglo-statunitense. In Italia l'accesso – in qualità di uditrici – risale al 1876. La prima laurea femminile padovana fu quella di Vittorina Barbon, in Lettere, nel 1885.

La seconda parte – *Studentesse e laureate (secoli XX-XXI)* – comprende i lavori di Alessandra Gissi (*Le studentesse universitarie: trasformazioni di una figura sociale*), di Giulia Albanese (*Donne nell'università fascista*), di Andrea Martini (due titoli: *Mai più come prima. L'università di massa e le donne (1960-1980)* e *Femministe e non soltanto studentesse*) e di Lorenza Perini e Naila Pratelli, che insieme firmano *Realizzare i sogni, seguire le passioni: decostruire ruoli e stereotipi*. Scorre, attraverso questi lavori, un secolo, il Novecento, ricco di tensioni, di istanze, di discriminazioni (fino a quelle, inqualificabili, basate sulla razza), ma anche di lotte, di rivendicazioni femminili e femministe, che interessarono nel profondo anche la struttura universitaria. La terza parte – *Donne e saperi nella contemporaneità* – accompagna il destino delle laureate attraverso i saggi di Margherita Losacco («*Nel nostro Liviano, fervido di studi*»: *profili di antichiste padovane (1900-1945)*), di Elena Canadelli (*La realtà delle scienziate. Una storia novecentesca*) e di Chiara Xausa (*Ecologie femministe e saperi di genere*). Dal caso di Paola Zancan, che rinunciò alla carriera accademica per seguire a Roma il marito, Aldo Ferrabino, al primato della fisica Milla Baldo Ceolin, prima titolare di cattedra all'Università di Padova (1963) sino alle nuove tendenze culturali ecofemministe, il cammino delle donne in ambito accademico ha raggiunto ormai risultati significativi, che vanno costantemente migliorati, ma anche e soprattutto difesi. - M.C.G.

Uno storico contro il terrorismo. Angelo Ventura e il «Corriere» 1979-1991, a cura di CARLO FUMIAN. Milano, Fondazione Corriere della Sera, 2018, p. 199 (Le "carte" del Corriere).

Angelo Ventura fu, come noto, vittima del terrorismo degli anni Settanta del secolo scorso. Le sue riflessioni sul fenomeno – che non cessò mai di denunciare e di combattere – animano le pagine degli articoli da lui pubblicati sul «Corriere della Sera». - M.C.G.

VALLISNERI ANTONIO, *Consulti medici*, a cura di BENEDINO GEMELLI. Firenze, Leo S. Olschki Editore, 2006, p. CLXXXI, 433 (Edizione nazionale delle opere di Antonio Vallisneri. Manoscritti sez. III, vol. 1).

I consulti o *consilia* a distanza, da intendersi come «contributo all'ampliamento e al miglioramento della prassi terapeutica», rappresentano uno degli aspetti della medicina pratica vallisneriana accanto all'insegnamento cattedratico. I *consilia*, oltre a essere una branca della letteratura medica, «costituiscono a loro volta una sicura manualistica di

riferimento e di confronto» anche se inediti, perché comunque circolavano tra gli addetti ai lavori e potevano concorrere alla fama di un medico. Vallisneri, grazie alla solida preparazione umanistica, fu particolarmente abile nella loro redazione che richiedeva un equilibrio fra scrittura, linguaggio, competenza, «accorgimenti e cautele che varia[va]no da persona a persona» pur nel solco «di una tradizione piuttosto consolidata». In linea con la sua formazione culturale, Vallisneri raccolse anche gli scritti dello zio Giuseppe e determinante fu il suo impegno nella pubblicazione dei consulti di Francesco Redi e Marcello Malpighi. L'edizione qui proposta è la selezione dei quaranta consulti pubblicati postumi nel 1733 da Giambattista Mauri. - M.G.B.

VALLISNERI ANTONIO, *Consulti medici*, a cura di BENEDETO GEMELLI. Firenze, Leo S. Olschki Editore, 2006, p. CXLVIII, 501 (Edizione nazionale delle opere di Antonio Vallisneri. Manoscritti sez. III, vol. 2).

Prosegue l'edizione delle opere vallisneriane: «I materiali [qui] editi appaiono omogenei a quelli proposti nel primo, ma anche complementari ad essi e in grado di illustrare l'attività del professore patavino in questo ambito in modo più ampio e completo». - M.G.B.

VANNI ANDREA, *Gaetano Thiene. Spiritualità, politica, santità*. Roma, Viella, 2016, p. 206 (Studi e ricerche, 33).

Gaetano Thiene (1480-1547), nipote dell'omonimo canonico e lettore di filosofia all'Università di Padova, studiò presso l'Ateneo patavino conseguendo il diploma *in utroque*. Con l'aiuto di Giovanni Battista Pallavicino, «che proprio negli anni di permanenza nella repubblica di Venezia stava mettendo le basi della sua carriera curiale», Thiene poté trasferirsi a Roma, «tra i fasti della curia di Giulio II, e introdursi nei palazzi del potere». Coinvolto nella riforma intransigente e repressiva di Gian Pietro Carafa e artefice della fondazione dell'ordine dei chierici regolari teatini, nel 1671 fu fatto santo da Clemente X. - M.C.G.

Il Veneto tra Risorgimento e unificazione. Partecipazione volontaria (1848-1866) e rappresentanza parlamentare: deputati e senatori veneti (1866-1900), a cura di PAOLO DE MARCHI. Caselle di Sommacampagna, Cierre, 2014.

Numerosi, tra i deputati e senatori veneti eletti tra il 1866 e il 1900, i personaggi legati – come ex-studenti e/o docenti – all'Università di Padova. - M.C.G.

VENTURA ANGELO, *Intellettuali. Cultura e politica tra fascismo e antifascismo*, Roma, Donzelli Editore, 2017, p. 218.

Fra i saggi ripubblicati in questa edizione si segnalano: *Silvio Trentin e il regime fascista; Vincenzo Crescini. Dal liberalismo al nazionalfascismo; Carlo Anti rettore magnifico e la sua Università; Bobbio e la Resistenza nel Veneto*. - M.G.B.

Vittore Branca *attraverso il Novecento. Scritti per il «Corriere» 1966-1987*, a cura di GILBERTO PIZZAMIGLIO, introduzione di CESARE DE MICHELIS. Milano, Fondazione Corriere della Sera, 2013, p. 426 (Le "carte" del Corriere).

Il volume presenta un'ampia antologia degli articoli pubblicati da Vittore Branca durante un ventennio di collaborazione al «Corriere della Sera», integrata dal *Ritratto di Vittore* di Cesare De Michelis (p. 9-25). - M.C.G.

ZAGGIA STEFANO, *Viaggiare in incognito come studenti. Alcuni casi tra Cinquecento e Seicento*. «Ateneo veneto», vol. CCIV (2017), terza serie 16/II, p. 85-97.

Tra le peculiarità della formazione universitaria, a livello europeo, in età moderna figura la cosiddetta *peregrinatio* accademica, ovvero lo spostamento dello studente in varie sedi. Tra i centri più ambiti figura Padova. - M.C.G.

ZAMPIERI FABIO, *Il metodo anatomo-clinico fra meccanicismo ed empirismo. Marcello Malpighi, Antonio Maria Valsalva, Giovanni Battista Morgagni*, Roma, «L'Erma» di Bretschneider, 2016, p. 439, ill.

Giovanni Battista Morgagni, che insegnò dal 1711 al 1771 prima Medicina teorica e poi Anatomia a Padova, celebre autore del *De sedibus et causis morborum per anatomen indagatis*, ovvero l'origine della fisiopatologia, ebbe come maestro Antonio Maria Valsalva «che si distingueva per l'esasperato sperimentalismo», a sua volta allievo di Marcello Malpighi «il fondatore dell'anatomia microscopica». - M.G.B.

ZUCCALÀ GIUSEPPE, *Culture che si cercano. Sessant'anni di dialogo innovativo senza confine fra l'Università di Padova e la cultura di lingua tedesca*. Bolzano-Padova-Innsbruck, Athesia-Padova University press-Innsbruck University press, 2020, 434 p.

Un'ampia e documentata ricostruzione dei motivi che portarono all'istituzione dei corsi estivi dell'Università di Padova nella sede altoatesina di Bressanone (BZ) – aperti nel 1952 –, che si propone di «rintracciare le ragioni per le quali l'ateneo patavino, dopo meno di otto secoli di prestigiosa attività a Padova, maturò il convincimento anche di affrontare la sfida culturale per l'avvio di un incontro collaborativo fuori dalle sue aule di tradizione, dirigendosi nella terra del Tirolo». Attraverso i rettorati di Guido Ferro, di Enrico Opocher, di Luciano Merigliano, di Marcello Cresti, di Mario Bonsembiante, di Gilberto Muraro, di Giovanni Marchesini, di Vincenzo Milanese e di Giuseppe Zaccaria (a ciascuno è dedicato uno specifico capitolo) l'a. ricostruisce decenni di attività didattica e di diplomazia 'politica', delle quali egli – per molti anni delegato ai corsi – fu protagonista indiscusso. Chiudono il volume la biografia di Giuseppe Zuccalà (mancato nel 2016) e i ricordi di allievi e collaboratori che con lui condivisero il percorso professionale e umano. - M.C.G.